



CONVITTO CITTA'

*Una terrazza su
Villa d'Este e Villa Adriana*

U.N.E.S.C.O. ASSOCIATED SCHOOLS

Anno VI - N.18 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli



A spasso nel tempo

Questo numero di Convitto Città chiude l'anno scolastico 2015 – 2015 e racconta nelle sue quarantotto pagine le attività salienti svolte dalla Scuola Primaria e Secondaria di I grado. Il titolo che è tratto dallo spettacolo di fine anno organizzato e messo in scena "magistralmente" dalle insegnanti Fradiacono e Pandiscia - preceduto da un breve ma intenso musical che ha celebrato il primo anno d'insegnamento della lingua cinese - è stato scelto perché rappresenta assai bene molti servizi riportati all'interno dedicati sia ai viaggi di istruzione, come quello sul fronte orientale della Grande Guerra del '15-'18 di cui ricorrono i 100 anni proprio in questi giorni, sia al "viaggio nella memoria" dedicato alla Festa della Liberazione dal nazifascismo a 70 anni da quel 1945. Ma ci sono anche servizi frutto dei laboratori di storia e cultura locale, come quello che celebra la riapertura al pubblico del Santuario d'Ercole vincitore, o quello dedicato al tesoro di Villa Adriana.

Una linea del tempo che muove dai tempi di Enea sino ad oggi, dove la tragedia dei migranti ci spinge a riflettere su ciò che è stato in passato l'emigrazione e ciò che è in questi terribili mesi, con i barconi della disperazione che affondano mentre a Milano si celebra la grandiosità dell'Expo e mentre a scuola la Pace viene "praticata" attraverso il progetto del Peace to peace. Il viaggio fa tappa anche sulla riforma della scuola pubblica, con interventi che lungi dall'affondare il dito nella polemica ne descrivono alcuni aspetti.

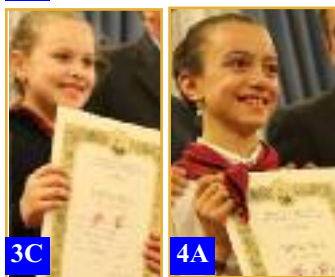
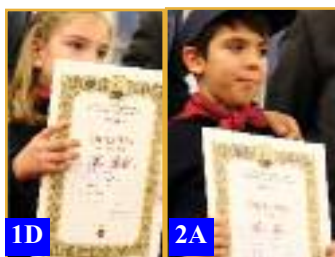
A spasso nel tempo è anche dedicato a coloro che di tempo al Convitto ne hanno profuso abbastanza insegnandoci molto ed oggi lo Stato li richiama in quiescenza: un abbraccio forte forte anche dalla redazione.

Il viaggio nel tempo compiuto dal n.18 di Convitto Città è stato possibile solo grazie al grande e meticoloso lavoro della redazione e di tutti i collaboratori, a partire dalle insegnanti della scuola primaria. A tutti loro, agli amici sponsor qui sotto esposti, ai nostri ragazzi ed alle famiglie va l'augurio di una felice estate.



Diplomi di merito

Gli alunni della Scuola Primaria premiati. Manca purtroppo la foto di Flaminia Bonanni della classe IB.



N.18 Maggio 2015

Direttore editoriale
Prof. Rettore Paolo Maria Reale

Direttore responsabile
Prof. Francesco Alario

Direttore di redazione
Prof. Angelo Moreschini

Comitato di redazione

Aniello Ambrosino
Mario Cambise
Mara Falchi
Anna Fradiacono
Mirella Iannaccone
Francesco Leonardi
Paola Morgese
Nicoletta Pandiscia
Onorio Picardi

Grafica e impaginazione
Angelo Moreschini

Fotografia
Mario Cambise
Angelo Moreschini

Hanno collaborato

Insegnanti classi I° Sc. Primaria
Enrica Arcangeli
Rosaria Battisti
Chiara Belluz
Carlo Bernardini
Concetta Capezzuto
Jole Capozzi
M. Antonia Carlucci
Bruno Censi
Margherita Dante
Elisabetta Giocondi
Fiorella Marcotulli
Mario Medaglia
Susy Navarra
Emanuela Pascucci
Carlo Pierangeli
Emanuela Pietrocini
Cristiana Pisanelli
Rita Procaccianti
Daniela Ronci
Gerardo Russo
Mara Salvati
Miryana Scamolla
Arnaut Villette
Maria Ziantoni

Chiuso in redazione il 30 maggio 2015. Stampato da:

Tanto nomini nullum par elogium

(lat. «a così gran nome nessuna lode è pari»)



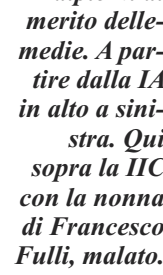
Al Vicerettore Maurizio Maschietti, in segno di ringraziamento per la professionalità, l'impegno, l'abnegazione, la discrezione e le notevoli capacità organizzative e gestionali dimostrate in questi lunghi anni di lavoro al Convitto. Doti che gli hanno consentito di creare un ambiente collaborativo nel quale tutto il personale della scuola ha potuto lavorare esprimendosi al meglio e di ricevere per il lavoro svolto l'apprezzamento sincero di alunni e famiglie.

Al termine dello spettacolo teatrale svoltosi nel cortile interno del Convitto, ospiti, alunni e personale scolastico si sono trasferiti a causa dell'atteso temporale, in Aula Magna, dove alla presenza del Rettore Reale sono stati consegnati i "Diplomi di merito" ad un'alunna/o di ciascuna classe delle due scuole e premiati i vincitori del Concorso Nazionale Pace e solidarietà che avrà il suo epilogo a settembre prossimo.

A seguire un momento ad alta intensità emotiva: la consegna delle targhe ricordo donate da tutto il personale del Convitto di Tivoli a colleghi, figure storiche del Convitto, che andranno dal prossimo agosto in pensione:



All'Ed Onorio Picardi, in segno di ringraziamento per l'impegno profuso in questi anni. Uomo di scuola e di cultura ha saputo donare conoscenza e saggezza a generazioni di studenti, formando menti e coscienze grazie alla sua capacità di critica, professionalità, umanità e coerenza.



I diplomi di merito delle medie. A partire dalla IA in alto a sinistra. Qui sopra la IIC con la nonna di Francesco Fulli, malato.

A Pierina Bianchi, collaboratrice scolastica, cui va un sincero e doveroso ringraziamento per il quotidiano servizio di assistenza profuso a diverse generazioni di alunni. La professionalità e il calore umano di Pierina rappresentano l'esempio tangibile di un Convitto che ha sempre considerato bambini e ragazzi come appartenenti ad una grande famiglia, quella del Convitto.



A fianco i Premiati del Concorso Nazionale Pace, benessere e solidarietà legato al Pledge to Peace.



*Le insegnanti
Pandiscia e Fradiacono*

Il pomeriggio del 26 maggio non era azzurro e minacciava pioggia intensa come previsto da ogni meteo. Nonostante il fato contrario le due insegnanti, sparso il sale scaramantico, hanno deciso senza indugi: si fa in cortile! Mara Salvati impeccabile presentatrice ha imbastito egregiamente tutti gli eventi di cui si componeva la manifestazione culturale, fino all'ammaina bandiera conclusivo. Si è partiti con il saggio di fine corso di lingua e cultura cinese. Due balletti eseguiti dagli alunni della Primaria e un Coro eseguito dalle classi IIB e IIIC della Secondaria. I neo studenti di mandarino hanno dimostrato l'efficacia dell'innovativo corso di lingua tenuto dalle insegnanti Qiao He e Han Jiaojiao (per tutti noi Joy e Lily), seguito con interesse e curiosità dai nostri alunni. Prima dello spettacolo l'Ed. Moreschini, responsabile del progetto di internazionalizzazione del Convitto, ha presentato al pubblico le due insegnanti, che hanno salutato esprimendo viva soddisfazione per come l'esperienza è stata

Dal mito di Roma antica ad oggi classi quinte sono liete di invitare l

Lo spettacolo si propone di rendere piacevoli e coinvolgenti le materie tradizionali utilizzando la musica e il teatro. Il tema è un viaggio nella storia diviso in sei parti,

dove i personaggi del passato si confrontano con quelli del presente evidenziando reciprocamente gli aspetti positivi e negativi. L'insegnante Mara Salvati ha presentato l'evento.



Foto e testo Ed. Moreschini. Gli elementi scenografici quali la barca di Enea e la Ferrari sono stati realizzati dal Laboratorio artistico degli educatori, diretto dal prof Onorio Picardi insieme a Sergio Alfani, Carlo Bernardini, Mario Medaglia, Carlo Pierangeli, Fabrizio Poggi. A cura degli stessi l'allestimento delle scenografie e delle quinte del palco.



vissuta dagli alunni. La parte musicale e coreografica è stata curata dalla prof.ssa Emanuela Pietrocini, sulla base di antiche fiabe della cultura popolare cinese.

Poi il sipario si è aperto sull'antica Roma e le insegnanti Fradiacono e Pandiscia, coadiuvate dalla maestra Monia Salvati e dalla coreografa Alice Balini, hanno diretto i loro alunni delle classi quinte lungo un percorso mitico, dove antichi personaggi della storia incarnati da rosei bimbettoni hanno mostrato una freschezza ed una determinazione sorprendente. A partire da Enea figlio di Anchise la cui navigazione preordinata da Giove non



Ed. Angelo Moreschini con le insegnanti Joy e Lily. A fianco due momenti del Saggio di lingua cinese.

viene meno né sotto le ire di Giunone né per le grazie di Didone. Così Enea giunse sulle coste laziali e ...in concorrenza con il parto gemellare della Vestale Silvia importunata dal Dio Marte,



L'Ins. Mara Salvati conduttrice e coordinatrice dell'evento.



Il Sindaco Proietti, le autorità civili e militari assistono allo spettacolo.



determinò le origini divine di Roma.
 Il viaggio compie un salto temporale collocandosi poi negli ambienti geomorfologici dello stivale più attraenti per il moderno benessere: le vacanze romane di una famiglia di oggi accompagnano lo spettatore alla scoperta dei più importanti siti archeologici di Roma, ad esempio il Colosseo. La trama rivela spessore e multidisciplinarietà dei contenuti, portando la famiglia in vacanza nel Bel Paese a ragionare - di fronte a genitori sorpresi quanto inorgoglit - della finitezza ambientale degli elementi naturali che permettono la vita, acqua terra e aria, nonché sulla centralità culturale della bellezza e del senso estetico dell'arte.
 La società è figlia del progresso e infatti la forma di vita che l'uomo ha scelto dai tempi antichi è quella associata, dove la condivisione di regole e valori, di diritti e doveri ci ha permesso nel corso dei secoli di abolire la schiavitù: un imperatore romano ne rimarrebbe sconvolto!



E per chiudere con un saluto, la fine del "viaggio nel tempo" e dei cinque anni di scuola primaria, anche i genitori dopo gli alunni attori hanno intonato il canto della canzone "che sarà" ... dedicato alle due insegnanti e al Convitto!



Le mamme in Aula Magna intonano il "che sarà"

Migranti. Vecchio e nuovo problema per l'umanità

A cura della prof.ssa
Mirella Iannaccone

Il genere umano ha sempre effettuato le migrazioni. In epoca preistorica l'espansione dell'uomo verso nuovi territori, l'esodo biblico del popolo ebraico dall'Egitto verso la "Terra promessa", le invasioni barbariche, la colonizzazione delle Americhe ed altri esempi ancora, sono di fatto delle migrazioni.

L'uomo è sempre emigrato per migliorare la propria vita. Il fenomeno è notevolmente aumentato negli ultimi anni, o almeno crediamo che sia così, magari dimenticando i milioni di europei che alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX migrarono verso l'America.

Il Mar Mediterraneo è al centro del nuovo fenomeno: la migrazione massiccia di popolazioni africane e medio orientali verso l'Europa.

Una sola osservazione: anche gli Stati Uniti d'America affrontano la migrazione di cittadini messicani verso i loro territori, così pure l'Australia quello degli abitanti del sud-est dell'Asia, anche questa è globalizzazione.

La novità importante è che da noi assistiamo all'arrivo di profughi non più in fuga dalla miseria e dal sottosviluppo ma da situazioni di guerra nei loro stati d'origine: Eritrea, Somalia, Siria, Nigeria.

Sappiamo dalle informazioni quotidiane del dramma vissuto da queste persone: attraversamento di zone desertiche, vessazioni subite, esborso di somme di denaro per loro ingenti, il tutto gestito da trafficanti abietti.

Sappiamo inoltre delle condizioni in cui vengono ammas-

Nel numero scorso abbiamo indagato sulla piaga del terrorismo internazionale e sui foreign fighters. Una delle conseguenze delle violenze in atto è l'acutizzarsi del fenomeno delle migrazioni, che gli studenti hanno così descritto.



sati sulla costa mediterranea dell'altrettanto disperata Libia e da ultimo dei naufragi che molto spesso mettono fine ai loro sogni.

"Salvare le vite umane dai naufragi" è stata fino ai giorni recenti la risposta, dell'Europa, con allestimento di campi profughi, identificazione nel primo paese europeo di accoglienza, centri di prima ospitalità e poi di fatto nulla, con mille difficoltà successive.

L'Italia ha risposto degnamente impostando il programma "Mare Nostrum", seguendo il protocollo di Dublino che dettava tali procedure; le proporzioni gigantesche del fenomeno ne hanno mostrato tutti i limiti anche alla luce degli ultimi

tragici naufragi.

L'Europa comunitaria ha preso atto di tale insufficienza, ha trasformato l'originale programma "Mare Nostrum" in "Triton", non più solo a carico dell'Italia ma con finanziamenti di tutti gli stati aderenti, che è stato recentemente triplicato.

Ma non basta: l'attuale rappresentante della politica estera per l'Unione Europea, l'italiana Federica Mogherini, è riuscita a coinvolgere gli organismi europei, e ha portato nuove richieste anche all'ONU, accolte favorevolmente e comunque da verificare nella loro attuazione.

Si tratta essenzialmente dell':

- aumento del finanziamento alla missione "Triton", allargata a tutti gli



stati membri che debbono anche fornire i mezzi logistici di soccorso

- omogenea distribuzione dei migranti negli Stati dell'Unione
- selezione dei profughi tra rifugiati politici con diritto d'asilo e migranti opportunisti che migrano in cerca del benessere economico.
- il numero accertato di questi ultimi sarà sottoposto a contingentamento (numero chiuso)
- allestimento di campi profughi gestiti dall'ONU nel Nord-Africa
- lotta serrata ai trafficanti di uomini, nuovi schiavisti
- minima opzione militare, se possibile, per distruggere nei porti di partenza le navi utilizzate
- enorme azione politica per pacificare le aree di conflitto da cui si origina quasi tutto l'esodo.

Come si vede un programma arduo e dagli esiti non scontati. A conclusione vorrei esprimere qualche mio suggerimento: si parla di circa cinque milioni di profughi in totale: io penso che l'Europa unita possa tranquillamente accoglierli se omogeneamente distribuiti e chiaramente integrati.

Penserei ad un "nuovo colonialismo" buono, non per sfruttare le loro ricchezze come in passato, ma portando nei loro paesi strutture, industrie, servizi, aumentando la loro qualità di vita.

Penso che così si potrebbe modulare e rallentare il fenomeno dei migranti, ma non si bloccherà mai del tutto: l'uomo, come anche gli animali, migra verso dove si sta meglio.

Circa 900 gli emigranti morti in una strage che si segnala per la drammaticità della sua dinamica e per l'elevato numero di vittime. Se ne contano troppe: bambini, donne, uomini intrappolati in quel mare come pesci in una rete.

Un breve tratto blu separa la loro Terra dalla nostra Italia. E sono proprio quelle miglia a impedire il loro arrivo in Sicilia perché sopraffatti dalla morte, improvvisa, rapida eppure così prevedibile, quasi annunciata.

E' un sopravvissuto dei pochi a chiarirci questa storia che ha come sfondo il Mediterraneo. Dichiara che il numero di emigranti si aggira intorno alle 950 persone, ammassate a bordo, stipate all'inverosimile. Nell'oscurità della notte del 18 aprile scorso, un mercantile portoghese, il King Jacob, avvistato dalla Capitaneria, procede all'avvicinamento.

Illumina con i propri fari quel barcone alla deriva, ormai dimenticato da tutti. Le persone a bordo, spaventati, si girano di soprassalto, si spostano tutti verso lo stesso lato, il destro, quello più vicino al mercantile che li avrebbe potuti salvare. Ed è proprio quel gesto, puramente istintivo, a tradirli, causando lo sbilanciamento del barcone che, in pochi secondi si inclina e si ribalta. Numerosi gli emigranti che scivolano e cadono in acqua. Ancor più numerosi quelli che

Cronaca di una tragedia

di Tindara Mastroieni, IIB



rimangono intrappolati nella chiglia rovesciata. Nei fondali bui del Mediterraneo non vi è nessuna via di fuga che possa dare loro la salvezza. I diciotto mezzi che la Marina Italiana e la Guardia costiera hanno tempestivamente inviato nulla hanno potuto. Troppo tardi. 48 gli emigranti



salvati, gli altri a galleggiare lasciando una scia di cadaveri spesso senza alcun funerale. Il fenomeno migratorio è stato da molti sottovalutato, i flussi migratori guardati con indifferenza e gestiti nel peg-

giore dei modi e a beneficiarne, sempre loro, i trafficanti che continuano a guadagnare sulla vita altrui. La Sicilia è sola, dagli altri Paesi arrivano solo vuote parole di lutto e pietà, l'Unione Europea ha taciuto per troppo tempo, rimanendo spesso a guardare e lasciando impuniti gli scafisti. I centri di accoglienza sono saturi, disorganizzati e mal gestiti. Vi sono fiumi di immigrati, la Sicilia, al centro tra due continenti, è vittima di questa piena. In certe

settimane si arrivano a contare addirittura esodi di dodicimila immigrati. Spero, ma temo vanamente, che questa sia l'ultima tragedia ad accadere nelle acque del Canale di Sicilia.

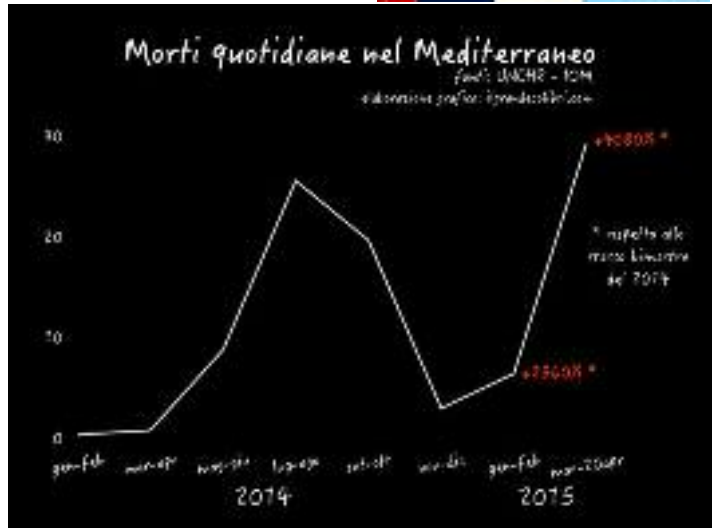
Gli immigrati in Italia: più regolari, più famiglie e più figli

Francesco Fulli, IIC

Dagli anni '80, il quadro dell'emigrazione nel nostro paese è cambiato radicalmente, avvicinandosi sempre di più alla situazione che caratterizza i grandi paesi europei.

Gli stranieri residenti nel nostro paese sono ormai circa cinque milioni. Più della metà sono donne e circa un milione è costituito da minorenni per i quali Matteo Renzi ha appena annunciato un provvedimento per facilitare l'ottenimento della cittadinanza italiana. Nel 2013 i visti per soggiorni superiori ai novanta giorni sono stati 169.000 di cui solo 25.683 per lavoro subordinato e 1.810 per lavoro autonomo. Sull'aumento della popolazione straniera hanno significativamente più peso i visti per il ricongiungimento familiare e le nuove nascite, che ammontano a 77.705 a fronte di 5.870 decessi. Dunque crescono i "regolari" e diminuiscono gli "irregolari" grazie anche alle "sanatorie" del 2009 e del 2012, che hanno legalizzato circa 430.000 persone. Ad oggi, data la lunga crisi economica che stanno affrontando i paesi Europei, i lavoratori immigrati sono diminuiti. Di contro sono aumentati gli sbarchi nel nostro paese. Questo perché i flussi migratori sono sempre meno determinati da ragioni puramente economiche e sempre più legate alla necessità di fuggire da paesi in guerra. Solo nel 2014, non a caso, sono sbarcati sulle nostre coste 130 mila persone, mosse da ragioni innanzitutto umanitarie; chiedono asilo all'Italia, vogliono giungervi per poi andare altrove: Francia, Germania, Inghilterra, Nord Europa.

In merito agli occupati stranieri in Italia, sono circa 2 milioni e mezzo, la gran parte dei quali svolge un lavoro dipendente. I settori in cui gli immigrati riescono a trovare con più facilità lavoro sono i servizi (con il 63,6%), l'industria (con il 31,7%) e l'agricoltura (con il 4,7%).



Ludovica Fubelli, IIC

"Mare Nostrum" e "Triton"

La tragedia del 18 aprile 2015 ha riaperto la discussione sul problema di bloccare gli scafisti e di salvare gli immigrati attraverso l'aiuto di Paesi europei ed extra-europei.

Numerose sono state le tragedie verificatesi nel Canale di Sicilia; tra esse già un'altra aveva scosso le coscienze. Si verificò nella notte tra il 2 e 3 ottobre 2013 provocando la morte di 366 immigrati e 20 dispersi a causa di un incendio sul barcone che era alla deriva vicino all'isola dei conigli; a seguito di tale episodio è stato dato il via all'operazione militare e umanitaria di "Mare Nostrum" che consisteva nel garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti.

All'operazione hanno partecipato personale, mezzi navali e aerei della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto. Sulle navi era presente anche il personale degli uffici immigrazione per l'identificazione dei migranti direttamente a bordo e uno staff medico per i controlli e gli interventi sanitari. Grazie all'efficace lavoro di "Mare Nostrum" sono stati salvati circa 100 mila migranti e sono stati arrestati oltre 500 scafisti e sequestrate 3 "navi madre" (cioè quelle che trasportano i migranti a una distanza per poi abbandonarli).



"Mare Nostrum" non era l'unica operazione presente nel Mar Mediterraneo: affiancava "Hermes", attivata dall'UE per pro-

nizia, Libia e Algeria verso le coste italiane, "Aeneas" per vigilare sulle coste pugliesi e calabresi. Frontex è un'agenzia



muovere la sicurezza e la gestione dei confini, 'Frontex', il cui scopo era di contrastare l'immigrazione irregolare da Tu-

ropa per la cooperazione fra gli Stati membri dell'Unione Europea. Il suo scopo è favorire assistenza nella formazione

professionale delle guardie in servizio, nei controlli, nel pattugliamento e nella vigilanza. Mette a disposizione personale per l'intervento in situazioni urgenti.

"Mare Nostrum" è stato sostituito da "Triton" dopo 1 anno. Tale operazione è partita il 1 novembre 2014. A "Triton" partecipavano 29 paesi ed era finanziata dall'Unione Europea con 2,9 milioni di euro al mese.

"Triton" aveva una differenza notevole con "Mare Nostrum": prevedeva il controllo delle acque internazionali fino a 30 miglia dalle coste italiane; il suo scopo era il controllo delle frontiere e non, a differenza di "Mare Nostrum", il soccorso in mare delle vite.

Dopo la tragedia del mese scorso molti politici come Nils Muiznieks, Laura Boldrini e Paolo Gentiloni sono concordi sul fatto che l'operazione Triton sia inadeguata alla portata del fenomeno migratorio e che non riesca a provvedere al salvataggio degli immigrati nonché all'identificazione degli scafisti. Insomma, l'immigrazione non è un fatto che riguarda solo l'Italia, la Spagna o la Grecia ma è un problema che riguarda l'Unione Europea intera. Ci vuole uno sforzo da parte di tutti i paesi e, a giudicare dai provvedimenti degli ultimi giorni, tale sforzo, almeno sulla carta, parrebbe non essere più tanto remoto.



A cura dell'Ed.
Angelo Moreschini

Intervista a Lucia Latini

Dott.ssa Latini, Lei è con noi dall'a.s. 2012 - 2013 quando venne nominata in reggenza da Roma insieme al Rettore Emilio Fatovic, insieme al quale ha lavorato a Tivoli per due anni. Dal settembre 2014 il rinnovo della sua nomina è coincisa con l'arrivo del nuovo Rettore, il prof. Paolo M. Reale. Il CN di Roma dove lei è titolare ha una complessità notevole, quasi duemila studenti, diverse centinaia di operatori tra docenti educatori e Ata, come è riuscita a ottimizzare anche l'andamento economico e amministrativo del CN di Tivoli? Quali difficoltà ha trovato? E quali risorse?

La risposta sta nell'alta professionalità e nella serietà del personale amministrativo e ausiliario, sia al Convitto di Roma che a Tivoli: una macchina organizzativa di tutto rispetto. Un'unica difficoltà: il tempo. Dividersi tra le due sedi, soprattutto all'inizio, non è stato semplicissimo. L'aiuto di tutto il personale ATA*, prezioso e apprezzatissimo, apparentemente marginale e, in particolare, della Sig.ra Anna Perlamagna che sovrintende a tutte le attività in mia assenza, è stato fondamentale.

Negli ultimi tre anni scolastici il Convitto di Tivoli ha vissuto una serie di trasformazioni che lo hanno notevolmente migliorato nella struttura e nell'offerta formativa. Nella costruzione di queste iniziative la Segreteria didattica e amministrativa ha lavorato in modo assolutamente perfetto, con una intensità eccezionale che ovviamente non**

Il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) di una scuola organizza, dirige ed è direttamente responsabile dei servizi amministrativi e contabili. Un lavoro svolto dietro le quinte ma alla base della crescita del Convitto di Tivoli. Tuttavia, i ripetuti tagli alle dotazioni del personale della scuola pubblica rendono sempre più difficile assicurare un così alto rendimento dei servizi e delle attività educative e formative.



Lucia Latini, Dsga del CN di Tivoli.

ndr*ATA è l'acronimo di Amministrativo, Tecnico, Ausiliario: l'amministrativo è composto dal personale di segreteria "didattica" e "amministrativa". In Convitto rientrano in questa sezione anche i Cuochi e i Guardarobieri. I Tecnici, che in genere operano nei laboratori, al C.N. di Tivoli non ci sono. Gli Ausiliari sono i "collaboratori scolastici", che svolgono il lavoro importante di manodopera e in Convitto sono impegnati anche nel funzionamento della mensa scolastica.

è apparsa sulle locandine e nelle cerimonie susseguites, ma che invece sappiamo essere stata fondamentale (come lo è stato ovviamente il lavoro degli educatori dei docenti). Per questo Le chiediamo di raccontare gli aspetti salienti di tale esperienza professionale.

Stare al passo da un punto di vista amministrativo e didattico è stata una sfida impegnativa ma che ha fornito soddisfazioni, in particolare per quanto concerne i notevoli lavori di ristrutturazione del Convitto: lo sforzo è stato enorme ma è importante ricordare l'opera del personale ausiliario, specie nel periodo estivo che, senza guardare troppo l'orologio, ha svolto un pregevolissimo e indispensabile lavoro di pulizia degli ambienti oggetto di intervento, compreso lo spostamento e il ricollocamento del mobilio e delle varie suppellettili.

La stessa attenzione e precisione che ha avuto la segreteria didattica nelle fasi di crescita delle scuole interne al Convitto: oggi ospitiamo circa seicento alunni e a settembre avremo tre classi in più.

Giunta al termine di questo terzo anno scolastico a Tivoli, anche alla luce delle difficoltà che in ge-

nerale la scuola pubblica si trova ad affrontare in Italia, come può valutare la situazione economica e amministrativa del nostro Convitto, che, lo ricordiamo, è una scuola pubblica e quali sono in prospettiva le potenzialità di una Istituzione educativa come quella tiburtina?

Il Convitto presenta saldi contabili assolutamente positivi, anche grazie ad una rafforzata gestione oculata e rispettosa del bene pubblico. Il problema, comune a tutte le IISS da dieci anni a questa parte, sono gli organici. Se le dotazioni del personale ATA diminuiscono sarà sempre più difficile assicurare quel funzionamento dei servizi che ha caratterizzato così in positivo ed è oggi uno dei fiori all'occhiello di questo Convitto.

Nel salutarla, la ringraziamo per il suo contributo al giornale d'Istituto e le facciamo tanti auguri

ndrRicordiamo l'Inaugurazione dell'Ambiente didattico multimediale AdA alla presenza del Ministro della pubblica Istruzione Profumo; l'evento culturale dedicato a Villa Adriana organizzato insieme all'Università degli studi IUUV di Venezia; il completamento della ristrutturazione, l'ammodernamento e la messa in sicurezza del Convitto; il processo d'internazionalizzazione, con l'inserimento delle insegnanti madrelingua inglese e francese, l'Eurodesk, l'adesione alla rete delle scuole Unesco, l'insegnamento della lingua Cinese.**

a cura dell'ins. Mara Salvati

Autovalutazione e qualità

Tra i numerosi corsi di formazioni tenutisi al Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli particolarmente interessante è stato quello sulla valutazione promosso dal prof. Antonio Manna, dirigente scolastico del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane "Isabella d'Este" di Tivoli. Il corso è stato l'avvio del Sistema Nazionale di Valutazione e l'apertura della Piattaforma Operativa Unitaria.

Il processo di autovalutazione, oltre ad essere una fase essenziale per il processo di valutazione del sistema di istruzione, permette soprattutto un miglioramento di quest'ultimo, attraverso una riprogettazione delle azioni didattico-educative e una revisione dei processi gestionali. Le priorità riguarderanno ovviamente gli esiti degli apprendimenti degli alunni.

In conformità con la Direttiva 11/2014, è attiva dal 30 aprile 2015 la Piattaforma Operativa Unitaria nella quale sono disponibili tutti i dati utili per poter confrontare ciascuna scuola con istituti della stessa tipologia su base provinciale, regionale e nazionale. In tale piattaforma è anche possibile compilare il Rapporto di Autovalutazione da parte delle Istituzioni scolastiche statali e paritarie. Tutto questo ha come scopo per l'Istituto il confronto, in modo da poter meglio individuare i propri punti di forza e debolezza.

Tra i numerosi corsi di formazioni tenutisi al Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli particolarmente interessante è stato quello sulla valutazione promosso dal prof. Antonio Manna, dirigente scolastico del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane "Isabella d'Este" di Tivoli. Il corso è stato l'avvio del Sistema Nazionale di Valutazione e l'apertura della Piattaforma Operativa Unitaria.



I CONTENUTI DEI CINQUE APPUNTAMENTI DEL CORSO FORMATIVO

- 25 febbraio 2015: Dopo i saluti del Prof. Antonio Manna, Dirigente Scolastico del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane "Isabella d'Este" di Tivoli (che ha ringraziato il Dott. Paolo Maria Reale, Rettore del C.N. di Tivoli per aver concesso l'utilizzo dell'Aula Magna) e del Sindaco di Tivoli, il Prof. Giuseppe Proietti, l'incontro si apre con un intervento su "La cultura della Valutazione nella Scuola dell'Autonomia" a cura del Dr. Riccardo Lancellotti, Coordinatore del Servizio Ispettivo. Un secondo intervento è stato in seguito curato dal Dr. Paolo Mazzoli, Direttore Generale Invalsi, il quale intervento verteva sugli "Indicatori, domande guida e rubriche di valutazione nel Rapporto di Autovalutazione. Come utilizzare efficacemente l'autovalutazione per il governo e il miglioramento della propria scuola". Il primo incontro, si è chiuso con delle esercitazioni su sezione RAV.

- 10 marzo 2015: c'è stato l'intervento da parte del Dr. Gennaro Palmisciano su "Contesti e Risorse, Esiti". Il Nucleo di Autovalutazione del Liceo "Isabella d'Este" ha inoltre previsto una serie di esercitazioni sulle sezioni "Contesti e Risorse, Esiti".

A livello pratico, ciascun istituto opererà all'interno della piattaforma secondo due modalità: in un primo momento, la scuola sarà chiamata ad esprimere un giudizio, in modo da poter evidenziare i propri punti di forza e debolezza (tale fase costituirà una sintesi di facile lettura, mediante una tabella riepilogativa). In un secondo momento invece, si potranno rendere disponibili, in base a quello che la scuola riterrà utile riguardo l'analisi effettuata, dati, tabelle e diagrammi.

Ovviamente, la compilazione del Rapporto di Autovalutazione dovrà rispondere a criteri di oggettività e qualità, quali: l'adeguatezza della compilazione pertinente del documento in ogni sua sezione, la coerenza, l'attendibilità dei dati resi disponibili sulla piattaforma, la rilevanza, ovvero la priorità degli interventi in conformità alle risultanze dell'analisi effettuata, e infine la concretezza, per un piano di miglioramento ben definito, con obiettivi chiari e misurabili.

Oltre alle 36 Istituzioni scolastiche coinvolte negli incontri con più di 100 partecipanti (tra i quali Dirigenti e referenti delle Unità di Autovalutazione delle singole scuole), in questi incontri vi è stata la partecipazione dei seguenti relatori esterni:

- Prof. Antonino Petrolino, già Dirigente Scolastico, già Presidente del Consiglio Nazionale ANP;



di Aniello Ambrosino

Il seminario, organizzato grazie alla collaborazione fra il nostro istituto e la casa editrice Mondadori, ha visto un'ampia adesione da parte di docenti di scuole di Tivoli e dei comuni limitrofi a dimostrazione del sentito bisogno di approfondimento verso tale materia che sempre maggiore rilievo attualmente riveste. Lo staff tecnico-educativo del convitto si è dunque adoperato per la pianificazione organizzativa di un seminario dal rilevante contenuto pedagogico. Il corso si è infatti sviluppato su di un duplice piano teorico-pratico. La prima parte dedicata all'esposizione dei fondamenti neurocognitivi dei disturbi specifici dell'apprendimento ed integrazione dei modelli BES-DSA è stata di carattere divulgativo, e, nella sua chiarezza espositiva, si è mostrata un valido strumento teorico di base per il training scolastico dell'interazione con alunni speciali. La seconda parte è risultata poi utilmente incentrata su aspetti maggiormente operativi, quali l'elaborazione di materiali didattici inclusivi sulle problematiche BES-DSA, in particolare nell'applicazione dei criteri d'analisi, nella pratica di utilizzo dei modelli per la realizzazione di un Piano Educativo Individuale (PEI) e nell'esemplificazione di casi di gestione di allievi con bisogni educativi speciali e disturbi specifici dell'apprendimento. Si è proceduto successivamente all'analisi di casi specifici attraverso il punto di vista dell'elaborazione del Piano Educativo Individuale, alla definizione degli ambiti di fragilità, all'adozione di strumenti compensativi e sostitutivi, all'applicazione di metodi di riautomatizzazione dei processi di studio e di logica e all'integrazione tra prospettive individuali e di classe. Il seminario che ha lasciato ampio spazio alla discussione e agli interventi dei presenti, si è concluso rafforzando negli insegnanti la consapevolezza della necessità, sia in fase di progettazione che durante il percorso didattico, di adattare l'insegnamento alle reali possibilità di apprendimento di ogni studente.

Insegnare in classi con bisogni educativi speciali

Martedì 21 aprile 2015, per iniziativa della prof.ssa Coccanari, il Convitto Nazionale di Tivoli ha ospitato il seminario di aggiornamento "Insegnare in classi con bisogni educativi speciali", tenuto dal prof. Gabriele Zanardi, docente dell'Università degli Studi di Pavia ed esperto in neuropsicologia.



Il prof. Gabriele Zanardi

LINKYOU SEMINARI DI FORMAZIONE

INSEGNARE IN CLASSI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ANALISI DI CASI

21 aprile 2015

h. 15.00 - 16.00

- I fondamenti neurocognitivi dei disturbi specifici dell'apprendimento ed integrazione dei modelli BES
- Dalla teoria alla pratica: elaborazione dei materiali didattici inclusivi sulle problematiche BES-DSA in particolare
- Applicazione dei criteri di analisi: uso dei modelli per la realizzazione di un Piano Educativo Individuale (PEI)
- esemplificazione di casi

h. 16.00 - 18.30

- Analisi di alcuni casi sotto i seguenti profili:
 - Costituzione del Piano Educativo Individuale
 - Definizione degli ambiti di fragilità
 - Realizzazione del supporto compensativo e sostitutivo
 - Applicazione di metodi di riautomatizzazione dei processi di studio e di logica
 - Integrazione tra prospettive individuali e di classe
- Domande e discussione

Seminario di aggiornamento tenuto da:
 prof. Gabriele Zanardi, docente dell'Università degli Studi di Pavia, esperto in neuropsicologia

presso:
 Scuola Convitto N.S. Amedeo di Savoia P.zza Garibaldi, 4 Tivoli (Roma)

Agente Segnom Telefono 06 7387260
 Poste Giovanni Orlando e-mail g.orlando@segnom.it

MONDADORI EDUCATION

- Prof. Aurelio Simone, già Professore straordinario. Settore scientifico-disciplinare: Didattica e pedagogia speciale;
 - Dott. Alfonso Rubinacci, già Capo Dipartimento MIUR, Coordinatore Comitato Scientifico di Tuttoscuola.
 Le istituzioni scolastiche, dopo aver programmato autonome azioni di autovalutazione e di miglioramento, avranno la possibilità di semplificare e uniformare procedure e strumenti; potranno, inoltre, avere occasione di riflessione, di

confronto e di disseminazione di buone pratiche in contesti professionali più ampi. La sfida è aperta...migliorarsi è d'obbligo.

- 17 marzo 2015:
 la Dott.ssa Maria Filomena Casale ha curato un intervento su "Processi: Pratiche educative e didattiche". Anche questo terzo incontro si è chiuso con delle esercitazioni RAV previste dal Nucleo di Autovalutazione del Liceo "Isabella d'Este".

- 24 marzo 2015:
 sono intervenuti i seguenti relatori: il Dott. Alfonso Rubinacci, sugli "Obiettivi e Finalità della Valutazione" e il Dott. Ettore Acerra su "L'Analisi e la Valutazione delle pratiche gestionali ed organizzative della scuola: sviluppo e valorizzazione delle risorse umane". Il Nucleo di Autovalutazione del Liceo "Isabella d'Este" ha previsto, anche in questo caso, delle esercitazioni RAV.

- 14 aprile 2015:
 tre interventi a cura dei seguenti relatori:
 Dott. Riccardo Lancellotti, "Pratiche gestionali ed educative";
 Dott. Antonino Petrolino, "Analisi della IV^a e V^a sezione RAV";
 Prof. Aurelio Simone, "La Buona Scuola: il miglioramento alla luce dell'Attuale Riforma".

Pagine a cura della prof.
Margherita Dante e
dell'Ins. Enrica Arcangeli

Primo concorso nazionale

Pace, benessere dei cittadini e solidarietà

In classe per la pace

Il 18 maggio 2015, ore 11.30 gli studenti delle classi terze della scuola Sec. e delle Ve della Scuola Primaria hanno assistito attraverso il collegamento streaming con l'Auditorium del Convitto Nazionale "V. Emanuele II" di Roma ad un incontro con Prem Rawat, Ambasciatore del progetto "Pledge to Peace".

L'evento, al quale erano presenti i Licei del Convitto di Roma e altri Licei ospiti, è stato introdotto da un intervento del Rettore prof. Paolo Maria Reale, è stato particolarmente interessante sia perché parlato in inglese dai relatori e tradotto in italiano da studenti ivi presenti, sia ovviamente per i contenuti legati al tema della pace, attraverso il confronto di idee e stili di vita diversi e sui modi per sensibilizzare le nuove generazioni ad un impegno costruttivo di un processo di pace.

Prem Rawat ha interloquuto con i giovani presenti attraverso una serie di domande alle quali ha risposto in modo brillante



e simpatico utilizzando una serie di metafore divertenti al contempo efficaci, che suscitando ilarità nel giovane pubblico coglievano la loro attenzione rompendo quel muro di indifferenza che troppo spesso ci vede, ragazzi

e adulti, impotenti e disimpegnati verso la costruzione della pace. E' nel nostro cuore che ciascuno di noi può contribuire alla costruzione della pace, giorno dopo giorno con i nostri comportamenti quotidiani. A tal riguardo citiamo uno dei passaggi di Rawat, una favola antica:

C'era un giardiniere che aveva un bellissimo giardino sulla cima di una montagna, ma per andare a prendere l'acqua e innaffiare le piante del giardino doveva recarsi sul fondo della valle e prendere l'acqua. Con sé porta due secchi, uno di essi è bucato. Un giorno il secchio bucato piangeva, l'altro secchio gli chiese perché stesse piangendo e il primo rispose dicendo che si sentiva inutile perdendo lungo il percorso molta acqua. A questo punto interviene il giardiniere che rassicura il secchio bucato, affermando che non è mai stato inutile perdere acqua lungo il percorso ogni giorno, perché così ha dato la possibilità di vivere ai fiori che si trovavano lungo il sentiero.

Morale della favola: nessuno si senta inutile!



Il I° Concorso Nazionale "Pace, benessere dei cittadini e solidarietà" 2014-2015 si avvia alle fasi conclusive.

Il Convitto Nazionale di Tivoli ha partecipato a due tra le sezioni previste: "Disegnare la Pace" per la Scuola Primaria, con le classi III e IV dei corsi A-B-C- e le classi V dei corsi A e B; "Scrivere la Pace" per la Scuola Secondaria di I Grado con le classi I-II-III dei corsi A-B-C.

La partecipazione al Concorso è stata curata dalle docenti M. Dante ed E. Arcangeli Referenti del Progetto UNESCO.

La Commissione interna ha selezionato i finalisti per ognuna delle sezioni che risultano essere:

Daria Così III C Scuola Primaria e

Sara Napoleoni IB Scuola Sec. I Grado.

La fase finale del Concorso si terrà a Roma, presso il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II, il 21 settembre 2015, verrà seguita in videoconferenza dall'Aula Magna del Convitto Nazionale di Tivoli.

La Commissione ha disposto altresì di assegnare un riconoscimento anche ai primi classificati tra le classi III-IV-V della Scuola Primaria e tra le classi I-II-III della Scuola Secondaria di I Grado; gli alunni verranno premiati nel corso della cerimonia di fine anno, martedì 26 maggio 2015.

Sezione Disegnare la Pace (Scuola Primaria)

Daria Così IIIC (per le classi III)

Federica Resciniti IVC (per le classi IV)

Francesco Benedetti VB (per le classi V)

Sezione Scrivere la Pace (Scuola Sec.)

Sara Napoleoni IB (per le classi I)

Arianna Troiani IIA (per le classi II)

Claudia Tornaghi IIIC (per le classi III)



Daria Così, disegno selezionato per la fase finale del concorso.

In alto Prem Rawat pacifista, leader spirituale indiano, 58 anni, ha viaggiato per il mondo per quattro decenni, ispirando la gente a trovare la pace. Sopra il Rettore Reale durante il suo intervento dall'Auditorium del C.N. di Roma, visto dallo schermo dell'Aula Magna del C.N. di Tivoli.

L'incontro, inserito nell'ambito del Progetto UNESCO 2014-2015, nasce dall'esigenza di far conoscere un modello concreto di solidarietà, accoglienza e convivenza civile del territorio di appartenenza.

Il parroco ha illustrato le attività e l'opera del Villaggio Don Bosco, che ospita ragazzi di diverse nazionalità, contribuendo alla loro educazione e alla loro crescita intellettuale e spirituale. I ragazzi entusiasti, hanno avuto l'opportunità di scoprire una realtà che non conoscevano e si sono avvicinati ai loro coetanei che



IA, Ins. Novella Santolamazza e Chiara Belluz

(...) le mie impressioni sull'incontro del due marzo, sono state molto positive ed ho trovato molto interessante che il Villaggio si prenda cura di persone che non sono nate in una vera e propria famiglia per farle crescere serenamente. **Ruben Amici**

Vorrei ringraziarla per quello che fa aiutando i bambini in difficoltà. Io ammiro le persone che cercano di fare il più possibile per aiutare gli altri e fanno il sacrificio di adottare i bambini che hanno bisogno, che non hanno la mamma o che sono stati abbandonati. Io condivido molto come la pensa e credo che tutti possano aiutare le persone in difficoltà, anch'io da grande vorrei aiutarle.

Grazie per quello che fa, se non ci fosse questo Villaggio dei bambini avrebbero avuto una vita infelice.

Giulio Shan

Il Convitto e il Villaggio Don Bosco

Il giorno due marzo 2015, nell'Aula Magna del C.N. di Tivoli, tutte le classi della Scuola Sec. di I Grado hanno incontrato Don Benedetto Serafini, Responsabile del Villaggio Don Bosco, struttura fondata nel secondo dopoguerra da Don Nello del Raso per aiutare i ragazzi in difficoltà.



A sinistra Don Benedetto, l'Ins. Enrica Arcangeli e Paolo Ciriugno. La prof. Dante introduce l'iniziativa agli studenti medi.

La parola ai ragazzi della IA e della III C della Scuola Secondaria

Caro Don Benedetto...

(...) dell'incontro del due marzo mi è rimasta particolarmente impressa quella lezione di vita. Quando è venuto in Aula Magna con il signor Paolo, pensavo che mi sarei annoiato ma tutt'altro.

Secondo me i ragazzi del Villaggio Don Bosco collaborano, grazie alle buone istruzioni che gli avete fornito; anche il signor Paolo mi è rimasto simpatico perché è uno dei pochi adulti che capisce noi bambini (...). Mi congratulo con tutti voi per gli sforzi che fate, non vedo l'ora di venire a visitare il Villaggio!

Stefano Di Lorenzo



IIA, Ins. Ronci Daniela, Mara Salvati



ID, Ins. Alessandra Pizzarelli

(...) nell'incontro del due marzo, le sue parole mi hanno fatto capire l'amore che Don Nello provava per i suoi ragazzi. Io non credevo che potesse esistere una struttura così, che "raccolge" i ragazzi dalla strada, con genitori in difficoltà. Don Nello amava così tanto i suoi ragazzi da dedicargli la propria vita, il Villaggio è una casa per tutti ragazzi dei quali Lei ora è "il papà".

Emilio Crielesi

vivono situazioni di disagio socio - economico e affettivo. Questo significativo confronto, rimanda a noi educatori la necessità e l'importanza di essere solidi punti di riferimento per i bambini e i giovani; la testimonianza raccolta è di insegnamento.

L'esperienza è stata riproposta successivamente, con un calendario diverso, anche per tutte le classi della Scuola Primaria.

**DON BENEDETTO
INCONTRA I BAMBINI
DELLA SCUOLA PRIMARIA.
DI SEGUITO TUTTE LE FOTO**



IC, Ins. Ruggiero Michela e Irene Frosini

(...) non me l'aspettavo che esistesse questo Villaggio pronto a fare del bene alle persone che ne hanno bisogno. Mi piace l'opera di Don Nello perché è anche nel mio carattere aiutare gli altri che si trovano in difficoltà. Infatti se nessuno accudisce queste persone, potrebbero morire invece grazie a Lei si sono salvate. A me piace che quest'opera vada avanti.

Elettra Raidomi



IIB, Ins Mara Salvati



IB, Ins. Franca Sbordoni

Io ammiro molto quello che lei fa per tutte le persone in disagio nel suo centro d'accoglienza. Lei è riuscito ad entrare profondamente nei loro cuori dando loro ospitalità in tutti i sensi sia spirituali che materiali. Lei ha fatto la scelta giusta, ad esempio altri non l'avrebbero fatta, Lei ha coltivato l'idea e le cose che Don Nello Del Raso aveva cominciato a fare.(...) A Lei non importa tanto delle situazioni economiche ma Le interessa solo trovare la felicità nelle altre persone ed aiutarle, per questo non conta niente l'economia, perché le buone azioni non hanno bisogno di nessun soldo, basta solo la volontà e la solidarietà.

Lorenzo Tango

Mi ha incuriosito la vostra struttura di accoglienza per i bambini disagiati. Mi è piaciuta l'opera di Don Nello del Raso e ho capito che esistono bambini in difficoltà, con problemi in famiglia e vedere il primo bambino, il signor Paolo, che è stato accolto nel villaggio, sapere la sua storia è stato molto emozionante. La bontà che Don Nello ha messo per curare i bambini come figli è ammirevole, non aveva soldi per sostenere la fondazione, ma nonostante gli alti e bassi non si è arreso. Mi ha colpito soprattutto che molte strutture a diciotto anni mandano via i ragazzi, ma come lei ci ha spiegato, al Villaggio si aspetta che siano loro a volersene andare, perché non è detto che raggiunta la maggiore età si abbia sempre un lavoro a disposizione. Complimenti per suo lavoro! **Rebecca Ciocci**



IVC, Ins. Maria Ziantoni

Noi, alunni del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli, frequentanti le classi terze della Scuola Media, il due marzo 2015 in Aula Magna abbiamo ospitato con piacere e gran curiosità il "Villaggio Don Bosco". Nel nostro Istituto è venuto Don Benedetto Serafini responsabile della struttura, insieme a lui è arrivato anche il primo ragazzo, Paolo, accolto all'apertura della "casa famiglia". Ci hanno raccontato la storia del Villaggio e del suo fondatore: Don Nello Del Raso e cosa fanno i ragazzi. L'idea di Don Nello era quella di dare loro una casa che la guerra gli aveva tolto, ma questa non è solo un tetto sotto cui dormire; di giorno i ragazzi frequentano le scuole pubbliche normalmente, crescono insieme. I giovani che vivono lì appartengono a diverse nazionalità, il Villaggio è un luogo che dà amore ai ragazzi che ne hanno bisogno e insegna ad aiutare sempre il prossimo. Gli ospiti di ieri, oggi uomini, tornano spesso a salutare Don Benedetto e si incontrano nel giorno della Festa delle Palme per parlarsi, ricordare e presentare consorti e figli, perché il Villaggio Don Bosco sarà per sempre la loro casa. **Maria Salvati IIIaC**

(...) mi ha colpito molto la sua storia ed è stato gentile a fare tutto quello che ha fatto per i bambini e i ragazzi, sono state molto interessanti le cose che Lei ci ha detto. Io non sarei riuscita a fare tutto quello che Lei ha fatto, è stato molto bravo ed è anche molto simpatico! Ho imparato tante cose come quella che bisogna aiutare tutte le persone, per questo Le voglio dare un grande ringraziamento. E' stata bella anche la storia di Paolo, Don Nello lo ha aiutato, gli ha dato una casa in cui vivere e lo ha accettato come un fratello.

Ilaria Angelini



IIIB, Ins. Rita Procaccianti



IIC, Ins. Elisabetta Giocondi e Iori Annalisa



IIIA, Ins. Carlucci Antonia



IIIC, Ins. Rosaria Battisti

(...) nell'incontro del due marzo in Aula Magna, ho capito quanto il Villaggio sia importante per le persone disagiate o abbandonate. Ho capito anche che non è come un collegio ma c'è anche molto svago e divertimento, quindi è come una grossa famiglia allargata e l'ho capito da Paolo che è stato il primo ospite della struttura. Nonostante sia già grande viene ancora per collaborare, io nutro molta stima per Lei e per Don Nello perché siete stati capaci di portare avanti questo Villaggio anche tra le difficoltà economiche, per fortuna ci sono state delle persone che hanno contribuito. Il Villaggio oltre che un posto in cui stare, dove poter studiare e fare amicizia, dà anche un insegnamento di vita. Auguri per tutto, contribuirò sempre per far andare avanti la sua opera. **Chiara Maiello**

A me è piaciuto molto il vostro discorso in Aula Magna e la presenza del primo alunno Paolo. Mi ha fatto ridere molto il fatto che Paolo voleva insegnare ai bambini il toscano ma è successo il contrario che lui ha imparato il tiburtino. A me inizialmente il Villaggio Don Bosco dava l'impressione di un collegio con divise, persone assillanti, invece dopo avervi incontrato ho cambiato la mia opinione, mi sembrare una grande famiglia molto unita e con regole giuste.

Luigi Testi



IVA, Ins. Mara Falchi e Pisanelli Cristiana



IVB, Ins. Ippolito Maria Antonietta



VA e VB, Ins. Anna Fradiacono, Nicoletta Pandiscia e Emanuela-Pascucci

Un sentito ringraziamento a tutti gli alunni e i colleghi che hanno contribuito alla preparazione e realizzazione delle attività.

Il due marzo 2015, noi ragazzi delle classi III nell'Aula Magna del Convitto Nazionale di Tivoli abbiamo incontrato Don Benedetto Serafini, l'attuale Direttore del Villaggio Don Bosco. L'incontro è iniziato alle ore 10:00 ed è durato circa due ore durante le quali abbiamo ripercorso la storia del Villaggio, ne abbiamo capito l'importanza e ammirato gli obiettivi sociali che si pone all'interno del territorio tiburtino. Don Nello Del Raso, il fondatore della struttura, nacque a Tivoli nel 1908 ma studiò a Torino presso un seminario salesiano dove apprese lo scopo dell'opera iniziata da Don Bosco: costruire dei centri dove accogliere i ragazzi disagiati e dare anche a loro l'opportunità di studiare e di un futuro migliore. Partecipò alla Seconda guerra mondiale come cappellano militare. Dopo la guerra tornò a Tivoli, qui la popolazione era stata gravemente colpita dai bombardamenti e molti ragazzi avevano perso la casa e la famiglia, così fondò nel 1945 un oratorio, poi grazie alle libere donazioni dei cittadini, nel 1950 fondò in località Cernitola il Villaggio Don Bosco. All'inizio accoglieva ragazzi di Tivoli orfani o abbandonati dalle famiglie, ma attualmente ne ospita circa quaranta di molte nazionalità e religioni diverse; infatti nonostante sia una struttura cattolica accoglie anche molti adolescenti ortodossi e musulmani. **Paolo Marchetti IIIaC**

Siamo tutti extraterrestri

Educatrice Jole Capozzi

Una storia come tante, una favola divertente e di senso, con un messaggio nascosto che dovremmo cercare tutti di ricordare. Il teatro è arrivato in Convitto, per due giorni l'aula magna ha ospitato i nostri giovani appassionati. Una storia nella storia, un equivoco di cui spesso noi adulti siamo le prime vittime. Un extraterrestre viene a trovarci sulla terra, entusiasta, pieno di ottimi propositi e aspettative positive rispetto agli umani. Purtroppo l'accoglienza sarà molto diversa da ciò che sperava. Maltrattato, insultato ed emarginato l'omino verde non trova il motivo di tanto astio. A rifiutarlo sono proprio i personaggi fantastici delle storie più famose che da sempre raccontiamo ai nostri figli. Principi e fate uniti contro lo strano visitatore. "Ma perchè? Nooo! Non è

Il teatro a scuola è uno degli obiettivi del team di educatori e docenti che animano le attività della biblioteca del Convitto.



Foto dell'Ed. Mario Cambise

giusto! Continuano ad esclamare i piccoli spettatori. È la prova dell'animo incontaminato dei bambini, non si nasce intolleranti, non si nasce razzisti, non si rifiuta a priori una presenza da noi diversa. I bambini assorbono le emozioni e gli umori che li circondano. L'omino è verde, molto diverso da noi ma viene in pace, è buono, è di-

vertente e questo a loro basta. Hanno percepito un'ingiustizia, hanno cercato di opporvisi. Dovremmo ritrovare la loro purezza, la semplicità di guardarci intorno e accoglierci a vicenda, sentirci semplicemente più umani di ciò che siamo diventati. Loro sono tornati in classe sorridendo, canticchiando ciò che avevano ascoltato ma forse proprio quei sorrisi li aiutano ad imparare così tanto, ogni giorno. Siamo i loro genitori, i loro educatori ma...non sempre siamo noi ad insegnare a loro.



Prof.ssa Concetta Capezzuto
Prof. Arnault Villette

En passant le DELF...

Anche per quest'anno il Progetto DELF SCOLAIRE e Potenziamento di Lingua Francese, attivato dal Convitto Nazionale a partire dal mese di novembre 2014, arriva alla sua fase conclusiva e sono in corso gli esami degli studenti della Scuola Secondaria di I grado, sia per il livello DELF A1 sia per il livello DELF A2. Il giorno 6 maggio si sono svolte le prove scritte DELF A1 e il giorno 7 maggio quelle DELF A2, mentre le prove orali di entrambi i livelli avranno luogo il 20 maggio. Gli studenti coinvolti negli esami sono 62, 43 per il primo livello e 19 per il secondo.

Il progetto, portato avanti con lungimiranza dal Convitto, è nato con l'obiettivo

Le 6 et le 7 mai nous avons participé à l'épreuve du Delf; ça a été une expérience intéressante. En effet, affronter un examen a été stimulant surtout en prévision de l'examen de quatrième.

Nos professeurs, Capezzuto et Villette nous ont préparé avec attention.

Nous les remercions chaleureusement.

Les participants du Delf de quatrième

numero delle strutture linguistiche; conversare con maggiore facilità, esprimere richieste, chiedere e dare informazioni.

Gli obiettivi educativi rivestono in questo progetto un ruolo fondamentale. Gli studenti hanno la possibilità di



di incrementare negli studenti la motivazione allo studio della lingua francese, potenziare le loro abilità linguistiche per favorire il raggiungimento degli standard europei e sensibilizzarli alla spendibilità delle certificazioni delle competenze linguistiche nell'ambiente scolastico.

In particolare, la preparazione al DELF A1 focalizza sulle prime conoscenze acquisite, ovvero comprendere e comunicare nelle situazioni semplici della vita quotidiana, utilizzando termini familiari di uso comune. La preparazione al DELF A2 si incentra, invece, sulle competenze elementari ovvero

comprendere espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza in modo che lo studente sia in grado di interagire in situazioni quotidiane semplici e di comprendere ed esprimere dei sentimenti, delle opinioni, dei punti di vista.

Questo significa che gli studenti potranno utilizzare le effettive competenze linguistico-comunicative anche nella loro vita quotidiana. Sarà per loro sicuramente più facile comprendere i punti chiave di temi familiari riguardanti la scuola, la famiglia e il tempo libero in un percorso graduale; arricchire il lessico ed ampliare il

acquisire maggiore sicurezza nelle proprie capacità; di ampliare gli orizzonti culturali; di sviluppare l'attitudine alla conversazione; di migliorare la consapevolezza della propria identità e della diversità altrui, per arrivare a una convivenza interculturale ed interetnica.

Il corso si è svolto applicando un modulo tipico del DELF ovvero l'abbinamento tra la produzione e la comprensione, sia scritte che orali. Per la valutazione, intesa in senso formativo, si è tenuto conto certo delle verifiche, ma soprattutto dei progressi compiuti rispetto alla situazione di partenza del singolo, del senso di responsabilità nei

confronti del lavoro scolastico, dell'impegno, della partecipazione, del superamento di problemi comportamentali e di timidezze, della consapevolezza di sé, dell'interazione con i compagni di classe.

La collaborazione serena e costruttiva tra la docente curriculare, la Prof.ssa Concetta Capezuto, e il Docente Esperto madrelingua

di Lingua Francese, Arnault Villette, ha permesso agli studenti di confrontarsi nel loro quotidiano percorso formativo con due adulti di riferimento.

Questa particolare esperienza ha fatto in modo di moltiplicare l'interesse degli studenti nei confronti della lingua e della cultura francese e ha incentivato la motivazione all'apprendimento.



Prossima scadenza... la certificazione Cambridge

di Anna Fradiacono

Il 29 e 30 maggio 2015 si sono svolti nella sede del Convitto gli esami Cambridge di livello starters, movers, flyers, ket e pet che hanno coinvolto gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria e della prima, seconda e terza della scuola secondaria. È trascorso in un attimo l'anno scolastico 2014/2015, durante il quale inconsapevolmente studenti grandi e piccoli hanno migliorato le quattro abilità di listening, reading, writing e speaking. Lavorare in vista della certificazione è doppiamente proficuo per i discenti, i quali portano avanti la programmazione curriculare di lingua inglese con le insegnanti di classe e contemporaneamente seguono per un'ora settimanale la lezione di potenziamento con la docente madrelingua. Lo sforzo degli studenti e la spinta delle insegnanti non è poca cosa e, sebbene la strada per raggiungere la competenza e la correttezza verbale sia lontana, per noi docenti è gratificante confrontare il livello d'ingresso con quello attuale degli alunni. In questo momento, pur non conoscendo ancora l'esito dell'esame, siamo comunque consapevoli degli innegabili progressi degli studenti, pertanto mi sento di ringraziare le colleghe di lingua inglese dei due ordini di scuola, come pure le colleghe non di lingua per la loro disponibilità in situazioni di recupero ore, ma soprattutto le due docenti madrelingua Iren Boyarkina della Scuola Primaria e Michelle Cox per la Scuola Secondaria.



A cura del prof. Aniello Ambrosino

EXPO

Per un intero semestre, Milano con l'Esposizione Universale diventerà il luogo centrale per il dibattito e la circolazione delle idee nell'intento di dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: realizzare il sogno di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente ai popoli della terra, nell'urgenza di adottare sistemi di produzione innovativi e modalità sostenibili da attuare nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri. L'Expo di Milano è stata dunque affrontata come argomento didattico al convitto, dove nell'ambito di una lezione frontale il professore Ambrosino ha introdotto il tema centrale dell'esposizione, "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Durante la lezione in aula sono stati mostrati dei video tratti direttamente dal sito dell'Expo, utili a farsi un'idea di che cosa vorrà dire partecipare all'Esposizione Universale, in modo da permettere una consapevole riflessione sui temi dell'alimentazione sostenibile in tutte le sue declinazioni e della lotta alla fame. Su questa strada i ragazzi hanno compiuto un tour virtuale tra i vari padiglioni dei numerosi paesi presenti, assistendo ad una suggestiva presentazione in 3D dell'area espositiva, in particolare del Padiglione Italia che, progettato in un'ottica sostenibile e concepito come edificio a energia quasi zero anche grazie al contributo del vetro fotovoltaico in copertura, trasporta il visitatore in un viaggio tra installazioni multimediali e percorsi sensoriali alla scoperta delle eccellenze agroalimentari del nostro Paese. Ai ragazzi è stato spiegato che al contributo da dare in termini di conoscenze e tecnica l'Italia potrebbe rispondere anche soltanto con la sua storia e le sue tradizioni, ma

anche che nel grand tour del padiglione verranno presentate le innovazioni, la ricerca, il mondo delle associazioni e delle aziende che rendono grande nel mondo il brand del made in Italy. Tutto questo in

un percorso tra passato e futuro, arte e cultura, scienza e sviluppo sostenibile, come confermano Benedetta e Alessandra, che approfondito l'argomento hanno scritto:

Il nostro padiglione, è il padiglione Italia che mette in mostra le eccellenze culturali e culinarie del nostro paese. Il simbolo dell'Italia è l'albero della vita, che si innalza per 37 metri, ed affonda le radici nel lake Arena, in un dipinto rinascimentale, ed è uno show di suoni, luci e colori.

Questo padiglione mostra l'identità italiana, raccontando le 4 "potenze italiane" con l'aiuto di 21 regioni che mettono in mostra:

- la potenza del saper fare: la professionalità degli italiani nelle imprese, o nei lavori di tutti i giorni;
- la potenza della bellezza: i paesaggi italiani, gli scorci, i capolavori che raccontano la bellezza dell'Italia;
- la potenza del limite: la capacità di esprimere il meglio di noi nelle situazioni più difficili;
- la potenza del futuro: viene raccontata proprio dai simboli del nostro padiglione, cioè il Vivaio e l'Albero della vita.

Molti visitatori potranno passare dai babà napoletani ai gianduiotti piemontesi, oppure dal risotto milanese alla carbonara. Noi pensiamo che il nostro paese abbia tutti gli ingredienti per essere il leader del turismo mondiale: abbiamo la volontà, abbiamo il cuore e abbiamo la storia!

Dobbiamo soltanto crederci ed impegnarci quotidianamente nel rispetto del nostro Bel Paese.

Benedetta Paglia & Alessandra Giuli

Ci si è poi soffermati a dibattere su alcuni temi che all'Expo troveranno ampia risonanza e spazio di discussione. Quello ad esempio dell'overfishing, o pesca eccessiva, a causa della quale la quantità di pesce nei nostri mari diminuisce di anno in anno costringendoci ad importarne da altri paesi per circa i tre quarti del fabbisogno nazionale con rischiose ricadute sulla qualità dello stesso. Si è poi affrontato il problema della deforestazione indotta dall'esigenza di creare piantagioni di palma da olio:

A scuola abbiamo parlato dell'EXPO che si terrà a Milano. Non abbiamo solo trattato l'argomento del cibo, ma abbiamo visto anche dei video su alcune tematiche ad esso connesse. Una di queste è il prezzo di un biscotto, ma non i soldi necessari a comprarlo, bensì del costo pagato dalla natura per la produzione di dolci vari. Ogni anno intere foreste vengono bruciate per far posto a piantagioni di palma da olio per produrre ogni anno 5 milioni di litri di olio di palma impiegato nella produzione di dolci e biscotti. Le foreste invece di aumentare diminuiscono, a causa dei prodotti che si mangiano ogni giorno. Per me la cosa migliore da fare è diminuire il consumo di questi prodotti che non sono salutari. Lo so è difficile, ma bisogna permettere a queste foreste di ricrescere per dare ossigeno al pianeta. Facendo così si avrà un mondo migliore sia per la terra, sia per l'alimentazione.

Denise Pirazzoli

Si è poi trattato l'aspetto dei biocarburanti, scoprendo che ogni anno, milioni di tonnellate di derrate alimentari capaci di sfamare 400 milioni di persone, vengono bruciate per ricavarne combustibile. In tal modo si evita certo di immettere gas serra nell'atmosfera, ma si riduce anche la quantità di cibo per i popoli, lasciando pienamente aperta la questione sulla loro opportunità come riporta Alessio:

Quello che più mi ha interessato è stato "Quanto cibo bruciamo". Infatti non si può pensare che l'uomo sia così egoista da lasciare morire un altro uomo solo per usare l'auto. Se si pensasse un po' di più agli altri è vero che il problema della fame non cesserebbe, ma forse diminuirebbe. Certo, guardando la cosa da un altro punto di vista, quello dell'ambiente, i biocarburanti prodotti con il cibo "bruciato" non danneggiano l'atmosfera, ma dall'altro non è giusto che centinaia di persone muoiano ogni giorno perché si vuole usare l'auto.

Alessio Spicciani



Rilevanza particolare ha assunto poi la presa di coscienza che sulla terra circa 98 milioni di bambini vivono in condizioni di sfruttamento, malnutriti e costretti a lavorare nei campi o nelle fabbriche a ritmi infernali. Esposti a rischi di ogni genere, vengono privati del tutto al diritto all'istruzione e ad una sana nutrizione. E' infatti anche dell'urgenza di uno sforzo congiunto da parte delle nazioni nel dare una speranza di istruzione ai più poveri che si discuterà ad Expo. E forse in un futuro non troppo lontano da un esercito di schiavi potranno nascere medici, ingegneri, ricercatori capaci di dare un contributo alla lotta alla fame nel mondo. Ecco le opinioni delle alunne:

Il lavoro infantile o minorile è un fenomeno che coinvolge i bambini di età compresa fra i 5 e i 16 anni in tutto il pianeta, ma soprattutto nei paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'Europa dell'est, dell'Africa e dell'America del sud.

Il fenomeno del lavoro minorile riguarda non solo i paesi in via di sviluppo ma anche l'occidente industrializzato. Nell'industria invece i ragazzi, generalmente fra i 7 e i 15 anni, vengono impiegati per produrre oggetti tessili, ad esempio tappeti; oppure per fare palloni o scarpe. Per evitare questo fenomeno potremmo, ognuno di noi, adottare un bambino a distanza per aiutarlo con soldi, vestiti e cibo per evitare che lo sfruttino perché alcuni genitori essendo poveri devono pagare i loro debiti facendo lavorare i figli (come Iqbal, che tessera i tappeti).

Giorgia Tarei e Letizia Irilli

Il video che mi ha colpito di più, chiamato "L'alimentazione della donna e la salute del bambino", parla di come la nutrizione di una donna in gravidanza caratterizzi lo sviluppo e la salute del feto. Per esempio, in Africa, la malnutrizione della madre rende il figlio più debole, con un cuore poco forte, muscoli poco sviluppati e maggiormente soggetto ad infarti e diabete. Questo accadeva anche con le donne incinte nei campi di concentramento, che davano alla luce bambini che in futuro sono stati affetti da diabete o hanno avuto vari infarti. Quindi i bambini così sono stati condannati ad una vita meno longeva di quelli che hanno avuto una buona nutrizione da parte della madre. Quest'ultimi hanno un cuore più forte, muscoli più sviluppati, maggiore inclinazione all'attività fisica e una speranza di una vita più lunga e sana.

Giuseppe Pitzalis

*Sfondo: Padiglione Italia.
In alto: coltivazioni per biocarburanti.
Sotto: deforestazione e sfruttamento del lavoro minorile.*

Abbiamo imparato che per secoli le persone si sono fidate della freschezza della carne solo se l'avevano vista camminare. Mangiare un animale che non avevano visto da vivo era impensabile; nel giro di un giorno o due la carne era già un pericolo per la salute. Fin dal Rinascimento le leggi imponevano che gli animali venissero fatti sfilare per le vie sino a raggiungere i mattatoi, situati strategicamente nel centro cittadino, sotto gli occhi di tutti.

Poi è arrivato il frigorifero che ha rivoluzionato il nostro rapporto con la carne e con tutto il cibo: possiamo conservarlo più a lungo, trasportarlo per grandi distanze, fidarci della sua freschezza quando lo troviamo nei negozi. Ha fatto di più il frigorifero per la sicurezza di quello che mangiamo, di qualsiasi legge o controllo. Ancora oggi però, nei paesi più poveri, un terzo del cibo va a male prima che qualcuno possa mangiarlo.

Benedetta Innocenti

L'Expo è un'esposizione universale di tutti i tipi di cibo e un modo per conoscere le tradizioni gastronomiche di ogni paese. E' il centro di confronto di idee sull'alimentazione e nutrizione col fine di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli. Uno dei grandi problemi dell'uomo è infatti la fame nel mondo. I paesi come Asia e Africa non hanno uno sviluppo tecnologico come il nostro. Io credo che, questi paesi si possano aiutare non solo dando loro i soldi o cibo, ma costruendo sulla loro terra impianti elettrici, idrici, strade, ferrovie, fabbriche, scuole eccetera in modo tale che possano avere le risorse per far fronte alla loro alimentazione e avere un'istruzione. In conclusione dovremmo unire il nostro sviluppo tecnologico alla loro forza lavoro, in cambio di una vita migliore per tutti. In questo modo ci sarebbe cibo per tutti perché si andrebbero a sfruttare anche le terre più difficili da coltivare grazie alle tecnologie più avanzate.

Giorgia Fiori

Infine i ragazzi hanno appreso dati significativi circa altri aspetti a cui verrà dato risalto all'Expo, come l'evoluzione storica dei modi di intendere il cibo, di conservarlo e consumarlo:

... come ad esempio dell'evoluzione del ruolo della patata che da ortaggio disprezzato, per il fatto di uscire sporco dal terreno, quindi considerato del diavolo, diventerà uno degli ortaggi più mangiati al mondo per le sue proprietà nutritive.

Gli spagnoli arrivati in Sud America non si accorsero che il vero grande tesoro degli Incas non era l'oro o l'argento, ma la patata; infatti per quasi due secoli essa viene data ai cavalli, ai maiali e ai prigionieri. Nemmeno il fatto che produce più del grano e ha un valore nutritivo maggiore convinse il popolo. Ci riuscì però un prigioniero liberto, il cuoco francese Antoine Parmentier, preparando una cena per Luigi XVI completamente a base di patate, convincendo lui e tutta la Francia.

Da lì il consumo si diffonderà anche in Europa che ne aumenterà sempre più il suo consumo.

Dalila Calore



100 ANNI

La Grande

Kobane è un silenzioso paesino poggiato sulla piana dell'Isonzo, custode di una storia dolorosa e alfiere di una valle che si incunea tra gli irti monti messi in fila dal padreterno a formare per l'homo bellicum il "fronte orientale" della Grande Guerra. Kobane oggi è in Slovenia mentre l'italica Caporetto resta sui libri di storia, simbolo negativo della scelleratezza e dell'inadeguatezza dei comandi dell'esercito italiano. Centinaia di migliaia di giovani e uomini, padri e figli strappati alle famiglie alla terra all'ignoranza e anche all'anonimato vennero a morire nelle trincee gelate di questi monti ai cui piedi Kobane offre un solenne ordinato momento di preghiera e un suggestivo luogo della memoria. E' il plastico all'interno del Museo a farci capire con precisione la dislocazione del paesino, ed è insieme alle due guide slovene che iniziamo a percepire quell'atmosfera particolare, che ritroveremo anche a Trieste percepita tra le parole della nostra guida. Sono le persone che oggi vivono lungo quel fronte orientale, nei paesini come Kobane e nelle città come Trieste, che portano addosso il dolore e il rammarico, le loro parole ancora tradiscono, a buon intenditore, la rabbia per i soprusi e gli strazi subiti da una popolazione composta da italiani, sloveni, croati sul cui sangue pacificamente mischiatosi da sempre ha imperversato con la disgregazione dell'Impero austroungarico il funesto grido del nazionalismo, dipinto di nero o di rosso a seconda delle stagioni.



A cura dell'Ed. Angelo Moreschini

Gli alunni delle classi terze accompagnati dai docenti Fiorella Marcotulli, Concetta Capezzuto, Erminia Palombi e dagli Educatori Angelo Moreschini e Gianluca Carlucci hanno visitato tra il 23 ed il 28 marzo scorso le zone di confine del Friuli. Una terra di frontiera che nello scorso secolo è drammaticamente stata al centro delle vicende storiche delle due guerre mondiali e degli eventi da esse determinate, che hanno creato profonde ferite nella vita, nella memoria, nella coscienza dei popoli e non solo del Popolo Italiano.

Re di Puglia rappresenta un enorme sacrario, imponente, monumentale, dove si rimane senza parole a leggere i cognomi incisi sulla pietra e dove percorrendo gli infiniti gradoni si cerca per caso il proprio. Il gruppo si perde si sfilaccia in piccoli drappelli e scorre lentamente fin giù nella grande piazza di fronte al museo, dove ci si ritrova ...ma un po'smarriti, con in bocca un gusto amaro che impasta le parole col silenzio. Intanto si sale sul Monte San Michele altro luogo sacro e amaro, dove le testimonianze della Grande Guerra sono scolpite nella roccia delle gallerie sotterra-

Traversando ancora il confine della Slovenia saliamo in quota e raggiungere una località montuosa coperta da fitti boschi, **Postumia**. Le famosissime omonime grotte meta turistica scoperta e inventata dagli Asburgo, restano oggi un patrimonio geologico fan-

tastico. L'enorme intreccio di gallerie alternate a enormi caverne sotterranee sono ottimamente sfruttate e dotate di percorsi pedonali da sogno, dove camminando si viene a contatto con l'arte concrezionale di madre natura che in milioni di anni ha confezio-



nde Guerra



Sfondo: carta storica del fronte orientale. A fianco: il Museo di Caporetto e sotto la sala del plastico. Sopra: punto panoramico su Caporetto e la sua valle, a destra croci dei cimiteri di guerra. Qui sotto il Mausoleo dei caduti nella battaglia del 1917.



Sotto a scendere: l'entrata delle Grotte di Postumia, con elegante edificio direzionale e residenziale costruito dagli italiani; la stalattite più famosa delle grotte; due sale del Museo di Re di Puglia



AVSTRO -



nato opere incantevoli. Ma per arrivare a vederle si deve percorrere un tratto di circa due km con un treno speciale, che in circa dieci minuti incuneandosi tra rocce sporgenti e stalattiti a picco offre un'emozione unica.

Ma anche nelle viscere della terra c'è traccia della guerra e infatti, la guida slava non manca di trasmettere, con l'ironia del suo racconto, le impronte negative lasciate nella grotta dalla gestione fascista durante il periodo ita-

liano di Postumia, tra le due guerre, quando per preparare una futura offensiva i militi scavarono un nuovo ramo della grotta, per sbucare oltre confine in territorio sloveno. Non c'è niente da fare, da queste parti si vive ancora il "fronte orientale".



Trieste racconta della Grande Guerra e la sua posizione geografica non le dà scampo: da principale e fiorente porto austro-ungarico, crocevia di merci e di popoli, a terra di confine fascista baluardo contro il nemico comunista e luogo di separazione razziale, dove era vietato parlare una lingua che non fosse l'italiano e un bel pezzo di città non lo era, ma ... guai a dirlo!

Però a Trieste la storia va oltre la grande Guerra e diventa palcoscenico della Seconda Guerra, terra di confine tra nazismo e bolscevismo e crocevia per il trasporto nei lager tedeschi delle anime razziate di ebrei, rom e partigiani del nord est italiano e del sud est d'Europa.

Questo fu la Risiera di San Saba, fabbrica dismessa e adibita a centro di raccolta e tortura dedicata agli antifascisti prima e in seguito all'armistizio del 1943 adibita anche a campo di sterminio con la costruzione al suo interno di un forno crematorio. Le testimonianze, raccolte da un collezionista

Il Castello di Miramare, un tempo residenza dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello minore di Francesco Giuseppe e della consorte Carlotta del Belgio. Edificato tra il 1855 e il 1860 il Castello è una meravigliosa struttura adagiata su uno sperone di roccia proprio sul mare. Dotata di un giardino molto esteso e un tempo assai florido (oggi in assoluta decadenza per mancanza di fondi), disegnato studiato e realizzato, così come il palazzo stesso, proprio da Massimiliano d'Asburgo, uomo dotato di molte qualità ma anche di una certa sfortuna. Morì giovane infatti nel 1867 vittima di una insurrezione

privato Diego De Henriquez sulle vicende accadute nella Risiera, raccontano in modo dettagliato l'atrocità nazifascista, descrivono le pene che donne e uomini patirono nelle diverse "Sale" la cui contiguità faceva sì che i prigionieri sentissero ciò che gli aspettava dalle urla strazianti di chi veniva tor-

turato, o dagli spari delle fucilazioni che i tedeschi, malgrado ci provassero provocando forti rumori anche con i cani, non poterono coprire del tutto. Nell'ascoltare la guida tra quelle mura, oggi spettrali come allora, ci attraversa un brivido di paura e un sentimento di pena per quelle sfortunate persone.



dopo aver accettato l'offerta di Napoleone III di prendere la Corona del Messico. Amante dei viaggi in mare e della natura aveva arredato il palazzo con gran gusto, la sua camera era concepita come la cabina di una nave; il giardino era ricco di essenze provenienti da ogni parte del mondo. Dopo la sua morte il Castello verrà frequentato in varie occasioni dai familiari, tra cui Francesco Giuseppe e la regina d'Austria Elisabetta (Sissy). Nel marzo del 1914 vi soggiognerà Francesco Ferdinando, l'erede al trono che due mesi più tardi verrà assassinato a Sarajevo, si sarebbe parlato di una maledizione, specie quando la Grande Guerra ebbe inizio.

Al termine del conflitto il Castello passò all'Italia,

venne prima trasformato in museo poi chiuso quando il duca Amedeo di Savoia vi pose la sua residenza, abitandovi dal 1931 fino al 1937. Nel 1943 viene occupato dai Tedeschi

fino al 1945 quando vi si insediarono le truppe neozelandesi, poi quelle inglesi e da ultime quelle Americane, che vi rimarranno dal 1951 al 1954, anno in cui Trieste viene restituita all'Italia in base al Memorandum di Londra. Dopo molti interventi di restauro nel 1955 il Parco viene riaperto al pubblico come museo oggi denominato "Museo Storico del Castello di Miramare".

Sfondo: la Risiera di San Saba vista dalla piazza interna, il cui perimetro è per tre quarti originale e una parte ricostruita in cemento e sulla quale affacciano una serie di sinistri ambienti (le Sale). Sopra: il suggestivo ingresso, stretto tra due mura di cemento, alto e lungo, termina con l'arcata originaria che immette nella piazza interna. A destra dall'alto: interni della Risiera con la Sala delle croci; la Sala delle Celle; Mr Zucchi immortalata l'entrata della Cella della morte, dove venivano spostati i prigionieri prima di essere condotti al forno crematorio, dall'altro lato della piazza.



A sinistra dall'alto: Piazza Italia a Trieste, uno scorcio della piazza più vasta d'Italia in quella mattina di vento e pioggia quasi deserta; il Castello di Miramare con una sala interna, quella di rappresentanza.



Palmanova è una piccola città costruita nel 1593 per difendere la Repubblica veneta da un possibile attacco dei Turchi. Palmanova fu realizzata sulla base di un rigoroso disegno geometrico: ha tre strade maggiori, chiamate borghi e tre strade secondarie, dette contrade. Sull'esagonale piazza grande si affaccia il Duomo, dove la guida ci ha salutato al termine del giro intorno alle portentose mura esterne della città, che ad oggi sono a fatica conservate e difese dall'erosione naturale dei secoli. Sarà stata una sensazione dovuta al brutto tempo, ma passeggiando lungo i borghi le persone ci sono sembrate chiuse e schive, una discrezione forse dalle mura indotta nei secoli al carattere della gente.



Padova: un salto in città

La Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto dopo le fatiche di Assisi, rappresenta una delle perle artistiche di Padova, una in una città che abbiamo attraversato in fretta e con gli occhi grossi grossi per percepire quel che si poteva. Ma un tal Giotto è ben valso una digressione rispetto alla dimensione storica nella quale eravamo diretti.

La famiglia Scrovegni, appellativo derivato dal termine "scrofa" in omaggio all'attività che li rese ricchi, volle edificare affianco e a servizio della loro sontuosa dimora sifatta Cappella, per fede certo ...ma per politica pure, per ammantarsi di prestigio e riscattare l'origine popolana del proprio sangue. E non se ne faceva un segreto al-

l'epoca di dedicare sifatta opera ai custodi del paradiso, anzi l'offerta simbolica veniva ben raffigurata nell'affresco del dipinto maggiore: una vera e propria indulgenza.

I giovani studenti del Convitto hanno potuto constatare, rimanendone colpiti, la grande attenzione e l'amorevole cura che il museo civico di Padova ripone su questo bene artistico, predisponendo con scrupolo le visite e sottoponendo i fruitori ad un periodo di decontaminazione nella comoda sala d'attesa per acclimatare i corpi umani con la temperatura e l'umidità presenti nella Cappella. Così da preservare l'integrità dei suoi incredibilmente ben conservati colori.

Ferrara: lungo il ritorno

La guida simpaticamente ci informa sul clima della città: tra i più odiosi d'Italia, freddo e umido in inverno, appiccaticcio d'estate pertanto è strano che la città sia stata un fiorente centro della cultura e dell'arte rinascimentale. Attraversiamo il prestigioso Castello Estense entrando e uscendo da ponti levatoi aperti sul fossato pieno d'acqua; ci ritroviamo sotto un'inquietante Savonarola, ferrarese, di fronte alla celeberrima Cattedrale di San Giorgio, costruita a partire dal XII sec. e con addosso i segni di tutte le epoche storiche. La facciata a tre cuspidi in stile romanico, con il San Giorgio e le scene del Nuovo Testamento sopra la porta centrale risalenti al 1135. Sopra la loggia centrale in stile gotico ci sono numerose arcate e finestroni strombati e un magnifico Giudizio Universale scolpito sulla pietra e non dipinto come il Giotto di Padova. Sotto un'elegante loggia gotica contenente una statua della Vergine col Bambino. Poi la Loggia dei Merciai occupata da negozi fin dal Medioevo e l'imponente campanile rinascimentale mai completato, colgono la scolaresca sfinita dopo cinque giorni di ...viaggio nel tempo.



La foto di sfondo: il gruppo completo nella Piazza davanti la Cattedrale di San Giorgio. Sopra, due immagini dell'affresco di Giotto: a sinistra il particolare dove il mecenate padovano offre la Cappella ai Santi che lo attendono alle porte del Paradiso. A fianco, una veduta d'insieme della navata principale della Cappella.

a cura degli alunni delle
classi VA e VB

Il mio tesoro... Villa Adriana

La mia classe ed io abbiamo visitato le bellezze della Villa dell'imperatore Adriano, uomo ricco, amante della caccia e ottimo tiratore d'arco, che fece costruire la sua villa nel 138 d.C, ma

Secondo noi bisogna conservare queste bellezze, perché sono uniche al mondo e rappresentano una ricchezza per il nostro paese.

anteriormente alla villa, fatto con blocchetti disposti in maniera irregolare:

quelle di acqua fredda. Le terme calde erano rivolte verso il sole, così da poter essere riscaldate. Siamo rimasti molto sorpresi dall'ingegno degli antichi! Inoltre, le terme si dividevano in piccole e grandi. Dentro le piccole terme potevano accedere solo la famiglia di Adriano e i

scoperto che tutta la villa è percorsa da passaggi sotterranei. Infatti, tutti i lavoratori percorrevano tali cunicoli, così che l'imperatore e i suoi ospiti, passeggiando in superficie, non fossero mai disturbati. Prima di costruire gli edifici, i quali in genere venivano costruiti nell'arco di decenni, avevano dovuto realizzare tutto l'impianto idrico. La guida ci ha anche fatto vedere il Tea-



tro Marittimo, il quale non era un teatro, ma una piccola villa circondata da acqua e il quale aveva tutte le comodità che poteva desiderare un sovrano: camere da letto, una biblioteca

che venne "riscoperta" solo in epoca rinascimentale. Arrivati, abbiamo conosciuto la nostra guida, Cristiana, la quale ci ha accompagnato a fare merenda e successivamente ci ha spiegato che la villa era stata costruita perché Adriano potesse dedicarsi alle sue passioni. Fece costruire la sua villa a Tivoli per una serie di motivi: era stanco della confusione della città, voleva riposarsi tra il verde della natura e si pensa che li avesse già costruita una casa sua moglie Sabina. Inoltre, ogni volta che l'imperatore faceva un viaggio, faceva costruire nella sua villa un monumento che gli ricordasse il posto che aveva visitato. Abbiamo scoperto anche che Villa Adriana era stata costruita sui resti di un'altra villa più antica. Infatti la guida ci ha mostrato un edificio costruito



Dopo aver mangiato siamo entrati in un parco e da lì siamo arrivati alla villa. C'era un muro lungo circa duecento metri, lungo il quale l'imperatore Adriano faceva lunghe passeggiate dopo i pasti e lungo il quale c'erano le terme, che potevano essere fredde ("frigidarium"), tiepide ("tepidarium") o calde ("calidarium"). I Romani, ci ha spiegato la guida, prima facevano ginnastica, poi andavano nelle vasche di acqua calda, poi in quelle di acqua tiepida e infine in

generalmente. Invece, proprio per il senso pratico caratteristico dei Romani e per il loro amore per l'igiene, le grandi terme erano a disposizione di centinaia di addetti alla cura della villa. Dentro abbiamo visto delle stanze, le "hospitalia", alcune delle quali si suppone fossero dei soldati che proteggevano la villa. Sul perimetro della villa e sul pavimento c'erano dei mosaici bellissimi. Sono anche rimasti dei resti di una scala, per questo si suppone che si salisse ad un piano superiore. Abbiamo

scoperto che tutta la villa è percorsa da passaggi sotterranei. Infatti, tutti i lavoratori percorrevano tali cunicoli, così che l'imperatore e i suoi ospiti, passeggiando in superficie, non fossero mai disturbati. Prima di costruire gli edifici, i quali in genere venivano costruiti nell'arco di decenni, avevano dovuto realizzare tutto l'impianto idrico. La guida ci ha anche fatto vedere il Teatro Marittimo, il quale non era un teatro, ma una piccola villa circondata da acqua e il quale aveva tutte le comodità che poteva desiderare un sovrano: camere da letto, una biblioteca

e un bagno. Infatti, solo i più ricchi potevano avere un bagno personale, mentre i più poveri avevano comuni latrine. Tra i vari monumenti, abbiamo notato un'immensa piazza colonnata con al centro una piscina rettangolare detta "pecile". Vi era anche il "canopo", un grande giardino al centro del quale c'era una vasca circondata da statue e colonne.

Sopra, la classe VB a sinistra e la VA a destra.

A cura delle Insegnante
Antonia Carlucci e del-
l'Ed. Vincenzo Bucciarelli

Le nostre riflessioni.
Cosa saremmo oggi
se non ci fosse stato
in Italia il 25 aprile? Non
sappiamo come sarebbe
stato, ma sappiamo com'è.
E non possiamo che rin-
graziare mille volte quelli
che non si sono fermati da-
vanti al sacrificio della loro
vita, per far vivere noi in un
Paese libero. Questa gior-
nata è la Festa della Li-
bertà.

Bisogna sempre ricordare
che la nostra libertà la
dobbiamo a tutte quelle
persone, uomini, donne e
bambini che hanno com-
battuto e dato la loro vita
per liberare l'Italia e far
nascere una democrazia.
Ringraziamo perciò coloro
che quel giorno l'hanno
vissuto ma soprattutto
quelli che a quel giorno
non ci sono mai arrivati,
perché sono caduti difen-
dendo la nostra libertà.

*Testi individuali e collettivi a
cura degli alunni della classe
IIIA Scuola Primaria.*

Durante la seconda Guerra
Mondiale il mio bisnonno è
stato aviatore, pilotava aerei
da caccia. Fu mandato dal Co-
mando dell'Aviazione all'Ae-
roporto di Guidonia per
istruire nuovi piloti militari.
Gli aerei venivano impiegati
per bombardare postazioni
nemiche, purtroppo però fu-
rono colpite anche le città e
furono distrutte tante case e
monumenti antichi. A Tivoli da
Piazza Garibaldi a Piazza del
Plebiscito furono distrutti
dalla bombe tanti edifici com-
preso il Convitto Nazionale e
tante persone persero la vita
in combattimento e sotto le
bombe. Quando la guerra ter-
minò nel 1945, in Italia rico-
minciò la ricostruzione delle
case e delle fabbriche che
tornarono a produrre per la
pace e non per la guerra.

Diego Ruggeri 3^aA

25 APRILE 1945/2015 70 ANNI DI LIBERTÀ'

*“O partigiano portami via
o bella ciao, bella ciao, bella ciao,
ciao, ciao...”*

**I versi di questo canto risuonano in questi giorni con-
tinuamente...li sentiamo in tv e sempre ci sono im-
magini di guerra e di gioia intorno ai soldati
liberatori.**

E allora ci siamo chiesti “perché?”.

**In classe ne abbiamo parlato a lungo: le nostre do-
mande accompagnate da molte curiosità ci hanno
guidato in un percorso alla ricerca della memoria di
questo evento così importante per conoscere, capire
e partecipare.**

E abbiamo trovato le risposte ai nostri “perché”.



I nonni raccontano

*Io non ho i nonni però papà
che mi racconta le cose suc-
cesse nella seconda Guerra
Mondiale. Mi ha raccontato che
mio nonno viveva a Marsico
Nuovo in provincia di Potenza,
in Basilicata, e che non hanno
vissuto molto la guerra, perché
la loro era una terra dimentica-
ta. Mio nonno con i suoi ge-
nitori viveva di agricoltura,
perché possedevano terreni
nel quale coltivavano fagioli,
patate, ecc.. Il mio bisnonno è
stato partigiano e lavorava
anche come capo cantiere
nella costruzioni delle gallerie.
Anche se la mia famiglia è
stata fortunata a non subire gli
effetti della guerra, ci hanno
insegnato a essere grati a chi è
stato meno fortunato.*

Antongianni Leoni 3^aA



*Durante la seconda Guerra
Mondiale, mio nonno viveva in
un paesino in Abruzzo. Mio
nonno aveva dieci anni e mi ha
raccontato alcuni ricordi del-
l'epoca.*

*Una mattina la piazza del suo
paese si era popolato di tede-
schi che avevano deciso di co-
struire proprio in quella piazza
il centro di comando della
zona. Tutti i bambini incuriositi
e sbalorditi si avvicinarono ai
soldati che regalarono a tutti
tanta cioccolata.*

*Dopo un po' di giorni però en-
trarono nelle abitazioni e pre-
tesero di avere tutte le
provviste e la roba da man-
giare. Tutti gli abitanti del
paese, spaventati dai soldati te-
deschi e preoccupati di non
avere abbastanza cibo, comin-
ciarono a trovare dei luoghi se-
greti per nascondere il cibo.
Una notte il padre di mio
nonno con altri parenti fecero
cinquanta chilometri a piedi di
nascosto per andare presso un
mulino ad acqua abbandonato
per macinare il grano.
I soldati sono rimasti in
Abruzzo circa un anno, fino a
quando una mattina nella
piazza del paese non c'era più
nessuno: erano scomparsi im-
provvisamente! Tutto il paese
era finalmente libero.*

Greta Di Giacomo 3^aA

*Intervista impossibile a
...un combattente per la libertà*

• Sig. Mario, lei ha combattuto durante la II^a Guerra Mondiale, quale era il suo Reparto e che compiti aveva?

All'inizio della guerra svolgevo il servizio militare in Toscana come carrista, insomma guidavo i carri armati. Dopo il 1943 e l'armistizio con gli americani, sono tornato a Tivoli. Nel 1944 la mia città è stata bombardata, io mi sono salvato e in seguito, siccome ero ancora un soldato, sono stato richiamato in servizio: avevo 20 anni! Nel mio nuovo ruolo facevo parte di un reparto di aiuto alla Quinta armata americana e avevo il compito di trasportare cibo, acqua, munizioni, medicinali alle truppe con i muli. Usavo i muli perché le strade erano piene di fango e perché spesso andavo in montagna dove ci si poteva arrivare solo per ripidi sentieri a piedi o appunto con i muli. A volte mi è capitato di trasportare anche soldati caduti o feriti.

• E' stato ferito?

Sì, sono stato ferito sull'Appennino vicino Bologna nel novembre del 1944 mentre anche i partigiani cercavano di liberare l'Italia. Non ero solo, siamo stati avvistati dai tedeschi che ci hanno colpito con i mortai. I muli con il carico sono morti e io ho avuto ferite al torace, a un braccio ma soprattutto in una gamba.

• Chi le ha prestato soccorso, come si è salvato?

Mi hanno salvato i soldati americani che mi hanno caricato sul mulo insieme ad altri feriti e mi hanno portato all'Ospedale Militare di Firenze e poi a Perugia. Dopo sei mesi di cure molto difficili, sono guarito ma, anche se non ho mai rischiato di morire, potevo perdere la mia gamba destra. I medici mi hanno curato bene e nelle mie vene scorre anche sangue americano!

• Quando è tornato a casa? E che cosa ha trovato?

Sono tornato a Tivoli nel maggio del 1945, un mese dopo che la guerra era finita. Tivoli era piena di macerie, la facciata del Convitto era completamente distrutta. Sui palazzi si vedevano i buchi delle schegge sulle pareti ancora in piedi.

Adesso vi saluto bambini, il mio racconto è finito, spero di aver risposto a tutte le vostre domande e soddisfatto la vostra curiosità. Vi ringrazio per avermi ascoltato e mi raccomando: festeggiate il 25 aprile perché è la festa della libertà!

Mario Bucciarelli (1924-2014)

Grazie sig. Mario del suo racconto, lei per noi sarà sempre uno dei tanti piccoli eroi da ricordare. Grazie anche ai nostri nonni che con i loro racconti di vita vissuta ci hanno fatto conoscere qualcosa in più e di importante del nostro passato.

Grazie infine al maestro Bucciarelli che ci ha portato documenti autentici dell'epoca e ci ha raccontato, da figlio, l'esperienza di guerra del suo papà.



Foto: marzo 1945, Mario Bucciarelli il secondo in piedi da destra

Durante un giorno d'inverno mio nonno mi raccontò della sua esperienza durante la guerra.

Abitava a Roma quando si sentì parlare dei primi bombardamenti: era convinto che tutto sarebbe finito velocemente, ma non fu così! Quando mi nonno mi racconta della guerra si commuove ogni volta perché ripensa a quanto è stato brutto e spaventoso quel periodo. Mio nonno e la sua famiglia erano costretti a mangiare sempre pasta e fagioli perché non avevano altro e non avevano i soldi per comprare cibo a causa della guerra. Le città erano piene di macerie e molto sporche e per questo le persone prendevano le malattie molto facilmente. Mio nonno ogni sera dalla finestra della sua camera sentiva gli spari e le grida della gente.

Io sono contento che mio nonno non si sia fatto male durante la guerra e sia ancora in vita.

Pietro Mandraffino 3^aA

Mio nonno Giulio mi racconta che quando aveva tredici anni gli successe qualcosa di bellissimo.

La sua casa e tutta l'azienda agricola della sua famiglia era stata occupata dai soldati tedeschi, che costringevano la sua mamma a preparare da mangiare per le truppe e a lavorare gratis per loro. In casa tutti avevano il terrore dei soldati che erano prepotenti e nessuno aveva il coraggio di affrontarli. Ma la notte del 25 aprile, mio nonno si svegliò per il rumore forte dei camion pieni di soldati tedeschi che urlavano e si sbrigliavano in gran fretta e se ne andavano via.

Mio nonno per la paura non si mosse dal letto e si riaddormentò di nuovo. La mattina dopo si svegliò pensando di aver fatto un sogno, invece scoprì che i tedeschi erano scappati e che al loro posto c'erano tanti soldati americani che insieme ai partigiani, regalavano cioccolata e cose buone da mangiare. Gli americani dissero a mio nonno che era libero e che insieme alla sua famiglia poteva ritornare a casa. Mentre mi raccontava questa storia mio nonno si è commosso e tra le lacrime mi ha detto che quello è stato uno dei giorni più belli della sua vita e che nessun bambino dovrebbe mai vivere l'esperienza della guerra.

Alessandro Di Carlo 3^aA

I sec. A C. **TEMPLUM HERCULIS VICTORIS**

Educatore
Onorio Picardi

Lungo la via Tiburtina-Valeria, sul pendio di un ameno colle ammantato di ulivi, alla riva sinistra del fiume Anio, a circa un miglio dall'antica Tibur, si snoda una lunga fila di pellegrini, gli uomini hanno lunghe chiome, barbe incolte, indossano una rozza veste con un cappuccio di color verdognolo, le donne indossano una stretta tunica lunga fino ai calcagni e dei calzari con la punta rilevata. Le ruote dei carri carichi di mercanzia rotolano rapide e rumorose sui bei poligoni del lastricato e la lettiga di un ricco mercante, con il suo lungo seguito di schiavi carichi di sacchi di monete e di scribi recanti le pergamene dove si stenderanno i contratti, avanza a fatica. L'antico mercato di bestiame è affollato di pastori dell'entroterra abruzzese, con le loro greggi di pecore diretti verso le pianure laziali affacciate sul Tirreno. Attraverso una porta oscura si entra nella Via Tecta e un'iscrizione ricorda il nome dei magistrati tiburtini, Lucio Ottavio e Caio Rustio, che l'hanno costruita. Un tratto di pubblica strada coperta lunga circa trecento metri, larga almeno otto, rischiarata soltanto da due cataratte aperte nella volta. La via passa sotto imponenti e ponderose costruzioni con

Il complesso archeologico di Ercole Vincitore è una strepitosa opera dell'ingegneria e dell'architettura romana, per secoli un importante centro di culto e snodo commerciale. Il prof. Picardi lo racconta con una ricostruzione dove luoghi, personaggi, situazioni sono frutto di accurata indagine storica. A partire da giugno il Tempio sarà visitabile.



Veduta frontale del Tempio in una ricostruzione del sec. scorso.

pilastri e archi a doppio ordine, realizzati sul pendio della collina, dal lato del fiume, con una sapiente opera d'ingegneria. Ai suoi lati si aprono numerose taverne, dove i forestieri in transito e i pellegrini possono rifocillarsi e bere il vino tiburtino, leggero, ma di buona qualità tanto che si vende al medesimo prezzo dei vini più famosi d'Italia, ritenuto particolarmente salutare per lo stomaco; vi sono botteghe di ogni ge-

nera e sui banchi sono esposte uve oleagine e verdure, salumi, formaggi, farro, miele e una sorta di gomma estratta dagli ulivi, rimedio efficacissimo contro il mal di denti. Si possono acquistare dei ricordini e degli ex voto, i più ricercati sono vasi e maiolini di ceramica, impreziositi da inserti colorati in pasta vitrea, realizzati nelle locali figuline, probabilmente di proprietà o gestite dallo stesso santua-



Una recente ricostruzione grafica

rio. Pochi i viandanti che continuano il loro cammino, la maggior parte sale al piano superiore, attraverso una scalinata ornata ai lati da due fontane sulla cui acqua si riflettono le effigi di piccole statue del dio in quel luogo venerato. Appare, allora, una vastissima platea di oltre tremila metri quadrati a forma di U, sorretta da imponenti costruzioni, contornata su tre lati da ampi portici a due piani, mentre l'ultimo lato, lasciato aperto, è rivolto verso la campagna e, all'orizzonte è possibile scorgere i più alti edifici dell'Urbe. La cavea del teatro, un'ampia gradinata semicircolare capace di ospitare oltre tremila spettatori, è ancora semideserta, sulla scena adornata da una serie di statue delle maggiori divinità, provano la loro sacra rappresentazione gli attori più famosi di Roma. Durante le Idi di Agosto si erano esibiti i sacerdoti, i Sali, rivestiti di pelli e armati secondo l'antico costume, con le tempie cinte di rami di pioppo e fiacole nelle mani e divisi in due schiere, dei giovani e degli anziani, i loro canti di lode a Ercole avevano riscosso un grande successo. Un gruppetto di fanciulli gioca festante con l'acqua della vasta vasca antistante, rivestita al suo interno con un intonaco di delicato colore azzurro. Una comitiva di eruditi e letterati, dalle lunghe



*Sopra, tratto del Tempio ristrutturato.
Sotto, I resti del Tempio nel 1893*



barbe candide come le loro tuniche, assidui frequentatori della corte imperiale, si dirige a passo lento, quasi cadenzato, verso la fornitissima biblioteca; i Curatores Fani all'interno delle camere loro riservate, sono impegnati nella raccolta delle offerte che vanno a incrementare il già ricco tesoro del tempio. Sotto i portici sontuosissimi, dove fanno bella mostra di sé numerose statue celebrative e onorarie, una piccola folla di curiosi e patrizi, senatori e cavalieri, che hanno edificato le loro ville a Tivoli, luogo di culto, di erudizione e di piacere, celebre per la salubrità della sua aria tale da rendere bianchissimo l'avo-

rio, attende impaziente l'arrivo del primo imperatore romano, Ottaviano Augusto, accompagnato dall'amico Mecenate, che terrà una pubblica udienza e amministrerà la giustizia. Corre voce che abbia ricevuto in prestito dai custodi del sacro erario un'ingente somma di



*Sopra, veduta laterale del Tempio.
Sotto, veduta odierna dei resti del Tempio dal cielo di Tivoli.*

denaro, necessaria a sostenere le immense spese per la guerra civile contro il rivale Marco Antonio. Una folla di pellegrini, dopo aver versato la sua offerta in moneta nella apposita cassetta di travertino a forma di cilindro, il thesaurus, entra silenziosa nell'imponente e maestoso sacrario posto al centro dell'immensa piazza, su un monumentale basamento di travertino: statue, alte colonne, marmi pregevoli e splendenti arrivati dalla remota isola di Paro, fontane, zampilli e giuochi d'acqua alimentati dalle copiose acque dell'Aniene. Su tutto domina maestosa la statua di Ercole, realizzata da un noto scultore proveniente da una bottega della Grecia insulare, con la quale i notabili locali hanno stretto fiorenti rapporti commerciali ormai

da tempo. Ercole, la divinità greco-romana tutelare del paese, è venerato a Tibur con l'epiteto di victor per ricordare una remota vittoria dei tiburtini sulla popolazione degli Equi. E' una giornata qualsiasi della fine del I sec. a.C. del Santuario di Ercole Invitto, protettore dei commerci, della transumanza, dei trasporti, delle attività produttive e bancarie, custode dei cancelli dell'Olimpo, con funzione di portiere dell'Oltretomba. Il sacro complesso monumentale tiburtino, luogo destinato non solo al culto ma anche al transito e agli scambi, la cui costruzione era iniziata circa un secolo prima, in un'area strategica prossima all'ingresso della città, dove già preesisteva un culto erculeo, grazie alle elargizioni, la decima parte dei guadagni, di generali vittoriosi e di facoltosi mercanti e banchieri Tiburtini presenti a Roma e nel Mediterraneo, aveva ormai raggiunto il massimo della celebrità e magnificenza, tanto che non si faceva nessuna spedizione, militare o commerciale, se prima non lo si era visitato e ornato di doni.

Sabato 25 Aprile il Nepal è stato colpito da un terribile terremoto che ha provocato oltre 7.000 morti e circa 12.000 feriti. Alcuni villaggi sono stati completamente distrutti, ci sono un milione di senzatetto e oltre 6 milioni di persone che soffrono grandissimi disagi a causa della scarsità di viveri, luce elettrica e di carburante. Il Nepal si trova in Asia e confina al nord con la Cina e in particolare con il Tibet e a sud con l'India. Il suo territorio è prevalentemente montuoso e comprende la catena dell'Himalaya. Le condizioni economiche e sociali del Nepal sono piuttosto fragili per la carenza di infrastrutture e per la scarsa industrializzazione. Il turismo è una risorsa rilevante per il paese, infatti numerosi sono soprattutto i turisti sportivi e avventurosi come scalatori ed esploratori, data la presenza di elementi naturali ancora in gran parte non urbanizzati. Tornando al terremoto il conto delle vittime continua ad aumentare in quanto numerosi sono ancora i dispersi non identificati. Tra i dispersi ci sono anche molti turisti stranieri ancora non rintracciati, a causa della difficoltà di raggiungere le varie zone del paese. Intanto le scosse di assestamento continuano a susseguirsi gettando la popolazione in un ulteriore sconforto. Questa tragedia ha scosso il mondo intero per la quantità di morti e per l'entità delle scosse che hanno rasato al suolo il 70 % delle località abitate. Inoltre, alla tragedia si stanno aggiungendo ulteriori problemi legati alla carenza di cibo e acqua e alla possibilità che si diffondano epidemie in un Paese già povero di suo. Spero che la comunità internazionale si adoperi sempre di più per portare aiuti alla popolazione colpita e alle migliaia di bambini che stanno vivendo questa orribile disavventura.

Denise Pirazzoli 3A

Terremoto in Nepal

Una popolazione impotente contro le smisurate forze della natura soffre le tremende conseguenze di un evento sismico devastante. Il terremoto che ha messo in ginocchio il Nepal è una tragedia immane che ha lasciato il mondo attonito di fronte alle dimensioni della catastrofe. Gli alunni delle terza media, impegnati a studiare proprio in queste settimane origini e caratteristiche degli eventi sismici, hanno discusso del fenomeno e delle sue conseguenze con i loro insegnanti, mettendo per iscritto pensieri, paure e riflessioni. Nelle loro parole la descrizione dell'avvenimento, lo sconforto, il cordoglio e alcune lucide analisi di fatti ed elementi correlati

A cura del prof. Ambrosino Aniello



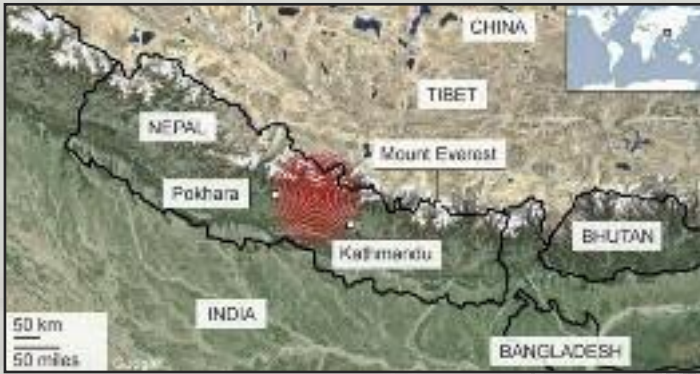
Ogni volta che accadono tragedie di questa portata da una parte c'è chi si ferma a riflettere e a ragionare sul valore della vita e da ciò che il destino riserva a quelle popolazioni che già si trovano in difficoltà, dall'altra parte invece si mette in moto la cosiddetta catena della solidarietà in cui si mettono in campo varie forze internazionali di volontariato e soccorso. Alla luce di queste mie considerazioni si può ben dire che è ancora valido il vecchio detto "Fatti non parole". Questa gente spesso ha più bisogno di una mano tesa dalle persone umili e servizievoli che popolano il mondo piuttosto di frasi fatte e considerazioni di tipo politico ed economico che nella risoluzione dei problemi servono davvero a poco.

Sara Agliocchi 3C



Recentemente si è verificato un sisma nella regione del Nepal che ha coinvolto l'intera popolazione provocando una strage senza precedenti che ha aggravato ulteriormente le già precarie condizioni sociali. Questo evento ha causato la morte di oltre 7.000 persone coinvolgendo parte dei numerosi turisti che frequentano costantemente la catena montuosa dell'Himalaya considerata uno tra i luoghi montani più suggestivi ed estremi al mondo. Tutti abbiamo assistito a questa catastrofe le cui proporzioni sono aumentate giorno dopo giorno, a mano a mano che si scavava incessantemente tra le macerie per salvare le ultime vite umane. Tutti i sopravvissuti hanno dovuto affrontare la morte di un figlio, di un parente, di un amico, nella maggior parte la perdita della casa, subendo un cambiamento radicale nella propria vita. La situazione più delicata è riservata, come sempre, ai bambini, ritrovatisi improvvisamente senza un punto di riferimento, quale un genitore, un parente, spesso affidati ad assistenti sociali. Gli aiuti umanitari sono stati imponenti, da tutto il mondo, specie dall'ONU, ma sono stati sin dall'inizio ostacolati con il pretesto dei controlli, per permettere ad associazioni criminali di guadagnare sulla fornitura dei beni di prima necessità, costringendo la popolazione a sopportare sforzi economici superiori alle proprie capacità. Questi episodi di incredibile slealtà sono comunque presenti nella maggior parte dei disastri naturali, come del resto abbiamo potuto recentemente notare anche in Italia con il terremoto dell'Aquila. Dobbiamo almeno sperare che le attenzioni dedicate a tali calamità non scompaiano dopo poco tempo e che gli aiuti umanitari continuino a svolgere il proprio lavoro senza ostacoli.

Daria Vescovi 3B

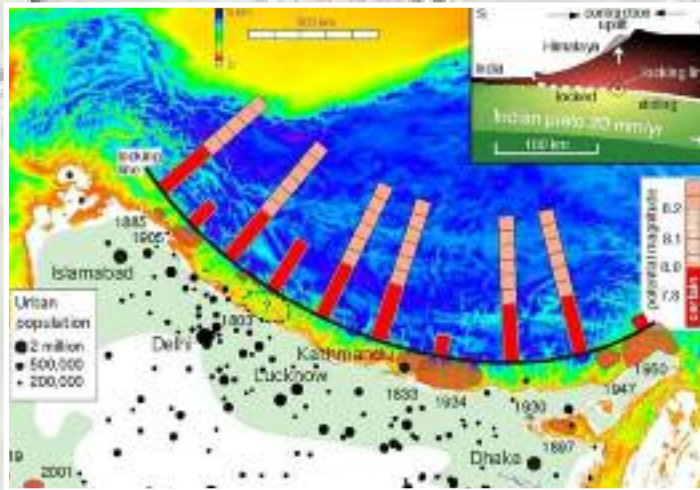


Mentre purtroppo continua ad aggravarsi il bilancio delle vittime del forte terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015, si sta delineando meglio il quadro sismologico di quanto è accaduto.

Come è noto i terremoti della fascia dell'Himalaya sono dovuti al movimento della placca indiana verso nord, iniziato decine di milioni di anni fa. Nel momento in cui gli uomini hanno stabilito un legame con la propria terra, quando si incominciano a conoscere le facce dei propri bambini e degli anziani, la violenza della natura fa conoscere la sua forza distruggendo tutto. L'impegno dei soccorritori e il rimettersi al lavoro dopo questa immensa tragedia, accanita su un Paese povero e isolato alimenta la tenacia di vivere del popolo nepalese e quella di uomini fino a pochi giorni fa sconosciuti a restargli accanto. La Caritas italiana sostiene la Caritas del Nepal, che ha avviato un piano di intervento in favore di ventimila famiglie, con un costo di oltre 2,5 milioni di euro.

Le numerose scosse di assestamento che si ripetono e che mettono in ginocchio il Nepal sembrano tirarci per la giacca dicendoci, per favore, non dimenticatevi di noi.

Emanuela Serra 3B



A mio parere questo è un vero disastro, perché mentre la forza dell'uomo può essere fermata, quella della natura è invincibile e non resta altro da fare che riparare gli enormi danni da essa arrecati.

Maria Vittoria Cocchi 2A

In questi cataclismi l'uomo non ha il tempo di prevenire infatti anche se esistono degli strumenti in grado di captare questi movimenti delle placche, molte volte non sono abbastanza veloci da avvisare l'uomo in tempo per prevenirli. Non voglio proprio mettermi nei panni degli abitanti del Nepal perché se solo penso a tutti ciò che stanno soffrendo mi si gela il sangue nelle vene. In questi momenti i bambini sono coloro che subiscono maggiormente le conseguenze di questi orribili eventi. Infatti molti perdono i genitori e non sanno dove andare a vivere e quale sarà il loro futuro. Molti stati stanno soccorrendo il Nepal ma non è abbastanza infatti tutti dovrebbero collaborare per garantire la salvaguardia di questo stato che ha urgente bisogno di aiuto.

Micu Emanuele 3C

In questi giorni gli abitanti del Nepal stanno combattendo di fronte alla devastazione che ha provocato il terremoto. E' difficile pensare alle sofferenze che stanno attraversando, tutte quelle persone che piangono per i loro cari inghiottiti vivi dai palazzi. Bambini sotto le macerie, morti o feriti e chi di loro si salva spesso rimane senza famiglia.

Purtroppo il terremoto è un fenomeno che provoca distruzione; non riesco a pensare al dolore che stanno provando, le loro case distrutte, i loro beni spariti in un attimo, i loro cuori infranti per sempre. Non ci sono parole.

Penso sarà difficile per tutti i sopravvissuti ricominciare da zero, ricostruire la propria vita, pur avendo gli aiuti umanitari.

Marcella Leo 3B



Voglio essere sincero, prima del 25 aprile di quest'anno non mi ero mai particolarmente interessato al Nepal. Infatti avevo solo immaginato questo paese, e nella mia mente scorrevano immagini di paesaggi colmi di panorami verdi a perdita d'occhio, di cime innevate, di colori sgargianti, di strutture tipiche della cultura asiatica. Insomma un posto meraviglioso nella sua semplicità.

Dopo questa data il quadro di questo paese è profondamente cambiato nella mia mente. Da laggiù mi giungono solo immagini che purtroppo rappresentano un ammasso di polvere e rovine che mi fanno pensare alle donne agli uomini e ai tanti bambini che sono scomparsi sotto le macerie, agli stranieri, ricercatori e sportivi, e alle famiglie distrutte da questo tremendo fenomeno naturale fortemente catastrofico e casualmente architettato da madre natura.

Ora so che il Nepal è una zona ad alto rischio sismico e la cosa più sbalorditiva è che ad averlo danneggiato così tanto è stata la sua povertà, case costruite con materiali di fortuna che non rispettano le norme anti-sismiche. Durante il periodo che va dal 25 aprile in poi si sono verificate diverse scosse che hanno provocato un terremoto di magnitudo 7.8 e le vittime ad oggi hanno raggiunto il terrificante numero di oltre settemila. Mi immedesimo nell'animo dei miei coetanei nepalesi e spero che questo incubo possa presto finire. I soccorsi, il personale e i macchinari specializzati sono ancora insufficienti e solo la solidarietà di tutto il mondo potrà aiutarlo ad uscire da questa catastrofe. Tutti si devono prodigare per risolvere subito la sofferenza del Nepal e per dargli un futuro migliore.

Pierfrancesco Emiliani 3C



A cura della prof.ssa
Miryana Scamolla

Escursione con esperimento

Il 6 maggio 2015, noi alunni delle classi seconde, in occasione di un'uscita didattica, ci siamo recati alle Grotte di Pietrasecca che sono state scoperte nei pressi di Carsoli nel 1984. In essa sono state trovate ossa di animali, tra cui il cervo che è stato trasportato dalle acque del mare che si trovava in quelle zone in tempi remoti. Qui, dopo esserci equipaggiati di casco munito di luce e di un paio di guanti in lattice, siamo scesi



di D.Cervelli, L.Fubelli,
I.Parisi, G.Pietrosanti IIC

nelle profondità della grotta. Abbiamo notato degli esemplari di stalattiti e stalagmiti (concrezioni di natura calcarea) che con l'aiuto della nostra professoressa abbiamo riprodotto nel laboratorio di scienze attraverso un esperimento.



Riproduciamo Stalagmiti e Stalattiti

Materiale occorrente: 2 bicchieri, acqua, pentolino, bicarbonato di sodio, filo di cotone, piccoli pesi.

Tempo impiegato: 3/4 giorni

Descrizione: prendiamo un bicchiere e lo riempiamo d'acqua. Mettiamo l'acqua in un pentolino e scaldiamola. Riempiamo il secondo di bicarbonato di sodio per $\frac{3}{4}$ e lo mettiamo nell'acqua calda. Versiamo la soluzione nei due bicchieri in parti equivalenti. Leghiamo alle estremità del filo di cotone i due pesi e immergiamo un'estremità in un bicchiere e l'altra estremità nell'altro.

Conclusione: dopo un paio di giorni al centro del filo si sarà formata una piccola stalattite con una piccola stalagmite, l'acqua sale per capillarità.

Lo speleologo che ci ha accompagnato nella visita alle grotte ci ha infatti spiegato che queste due concrezioni si formano per cristallizzazione, cioè la formazione di cristalli. Con il seguente esperimento abbiamo dunque riprodotto tale fenomeno.

LA CRISTALLIZZAZIONE

Materiale occorrente: recipiente di pyrex, naftalina, treppiede, fornello, imbuto di vetro, accendino

Tempo impiegato: per fare quest'esperimento 20 minuti

Descrizione: prendiamo un recipiente di pyrex e poniamo al suo interno delle palline di naftalina. Ora poniamo il recipiente sul treppiede e sotto mettiamoci il fornello. Appoggiamo sul recipiente l'imbuto di vetro con la punta rivolta verso l'alto. Con l'accendino accendiamo la fiamma del fornello aspettiamo che la naftalina sublimi e spegniamo il fuoco. Ora dal foro dell'imbuto escono dei fumi e, lentamente, sulle pareti interne si formano dei cristalli

Conclusione: la naftalina sublima e una parte del vapore esce dal foro dell'imbuto, ritorna allo stato solido in modo ordinato, cioè sotto forma di cristallo.

LA CAPILLARITÀ

Inoltre, in laboratorio abbiamo anche osservato il fenomeno di capillarità attraverso una nuova esperienza:

Tempo impiegato: 5 minuti.

Materiale occorrente: un bicchiere, brocca d'acqua e stoffa di cotone.

Descrizione: riempi d'acqua il bicchiere e dentro ad esso immergi la stoffa di cotone.

Conclusione: dopo qualche minuto la stoffa sarà inzuppata perché l'acqua è passata per capillarità.

L'ultimo esperimento che abbiamo riprodotto ha riguardato l'effetto degli acidi su materiale di natura calcarea: Dissolvimento del guscio dell'uovo
Abbiamo osservato che immergendo l'uovo nell'aceto per due giorni si osserva che l'acido acetico ha sciolto il guscio

DISSOLVIMENTO DEL GUSCIO DELL' UOVO

L'ultimo esperimento che abbiamo riprodotto ha riguardato l'effetto degli acidi su materiale di natura calcarea:

Abbiamo osservato che immergendo l'uovo nell'aceto per due giorni l'acido acetico scioglie il guscio dell'uovo rendendolo gommoso. Tale fenomeno avviene anche nella profondità della grotta.



A cura della prof.ssa
Emanuela Pietrocini

Il giorno 3/03/2015 tutte le classi seconde e la IB della scuola secondaria di I grado hanno avuto presso l'Aula Magna del Convitto Nazionale un incontro speciale, con un Maestro Liutaio: Claudio Rampini, proveniente da Castel Madama. Egli ci ha illustrato la costituzione del violino, i diversi metodi di costruzione e la sua storia.

Lo strumento nacque nella seconda metà del '500, precisamente nell'epoca del Rinascimento. Il primo fu costruito da un famoso liutaio, Andrea Amati e fu ancora perfezionato da Antonio Stradivari che nacque nel 1644 e morì nel 1687. Il violino viene considerato il "Principe" dell'orchestra Sinfonica, non c'è orchestra in cui non sia presente. Il Maestro ci ha spiegato che il violino è un cordofono, perché costituito da corde ad arco e suonato con l'arco. Il Maestro ci ha parlato anche degli elementi funzionali ed estetici: i bischeri, per accordare, le punte dei fianchi, aggiunte in seguito come decorazione delle cavità sui lati, il ponticello, che sostiene le corde e la mentoniera, che ai tempi antichi non esisteva ed è usata per poggiare il mento, solo per comodità.

Per la costruzione del violino vengono usati principalmente i legni d'acero e d'abete. Per le proporzioni del violino si utilizza la "sezione aurea", un calcolo matematico.

Claudio Rampini ci ha descritto come nasce un violino: per prima cosa su una tavola si rappresenta la sagoma di una metà, poi si ritaglia e si tracciano i contorni sulla vera tavola; dopo aver intagliato anche questa si procede con l'altra metà che dovrà poi essere incollata per mezzo delle

A scuola col Maestro liutaio

L'iniziativa rientra nell'ambito operativo di "Music Ways", progetto triennale di sistema per la formazione musicale inserito nel Piano dell'offerta formativa d'istituto, con il quale si intende sviluppare una rete di conoscenze ed abilità in ambito musicale, attraverso attività caratterizzanti quali la formazione corale e strumentale, con la promozione e la valorizzazione delle risorse strutturali, ambientali, professionali ed umane di una collettività educativa di eccellenza quale è il Convitto Nazionale di Tivoli.



Claudio Rampini con i ragazzi del Convitto. Sotto, Nico Fiorentini e Maria Luisa Trezza si esibiscono in un breve saggio.



fasce che contornano lo strumento. Queste vengono piegate, essendo molto elastiche, grazie all'acqua e ad una temperatura molto alta. Il violino non viene mai levigato con la carta vetrata, perché altrimenti il legno perderebbe la sua bellezza. Il suono esce dalle "F", delle fessure sulla cassa armonica con una forma simile alla lettera, che anticamente



mente erano a "C"; esse vengono rifinite con il coltello. Le corde dell'arco sono costituite da crini di cavallo maschio, sia bianco che nero. Una volta che l'arco è stato passato sulla pece è pronto per suonare. I crini sono di cavallo bianco maschio, proveniente dalla Mongolia; i crini vengono passati sulla resina di larice, che viene ricavata da una

pietra particolare, detta pietra greca, la quale ha un odore neutro. Dopo varie rifiniture, tra cui il riccio, si passa alla verniciatura con speciali resine, che si ottengono fondendo l'ambra, una "gemma" molto particolare di colore giallo-bianco; con questa ed altre resine viene realizzata una vernice speciale, la quale viene spalmata su tutto il violino per renderlo più raffinato e bello perché gli conferisce un senso di lucentezza. Lo strumento, dopo circa due mesi di lavoro, è pronto per essere venduto.

Il luogo nel quale lavorano i liutai viene chiamato bottega; in bottega è possibile anche insegnare ai ragazzi come viene costruito un violino, facendo sì che diventino apprendisti liutai. I violini fatti in fabbrica sono differenti da quelli fatti a mano poiché vengono utilizzati dei macchinari specifici che fanno strumenti tutti uguali, a differenza da quelli fatti da liutai in bottega.

Hanno partecipato all'incontro anche tre piccoli futuri violinisti: Maria Luisa Trezza della 1aA Secondaria, Matteo Trezza della 4aA Primaria; e Nico Fiorentini della 1aB Primaria, che sembrava un piccolo Giacomo Leopardi, che hanno suonato uno degli strumenti portati dal Maestro con bravura. Secondo noi è stata un'esperienza sorprendente che non dimenticheremo, che ci ha aiutato ad acquisire nuove conoscenze per accrescere il nostro bagaglio culturale. Sarebbe bello imparare a suonare il violino, magari formare una piccola orchestra qui al Convitto. Chissà, magari un giorno diventeremo due liutaie, tutto è possibile ...

di Veronica Genovese e
Irene Curcio, IIB

a cura dell'insegnante
Chiara Belluz

Insieme per crescere!

Ben quattro classi prime di scuola primaria quest'anno hanno inaugurato il loro percorso formativo tra piccole-grandi ansie, paure, aspettative e gioie. Paura di separarsi dalla propria famiglia in un ambiente sconosciuto, di non essere all'altezza dei desideri di mamma e papà, ma anche la gioia di scoprire le proprie capacità, nuove amicizie e di sentirsi parte del gruppo e magari di aiuto per chi ne ha bisogno. Giorno dopo giorno l'anno è



Classe IA in Libreria

volato tra l'alternarsi delle stagioni e delle festività che scandiscono la nostra vita e che contribuiscono alla formazione della nostra identità culturale in un gruppo sociale che si andrà via via allargando in prospettiva di diventare cittadini del mondo.

Piccoli bambini e un grande lavoro!



IA - Eva Ricupito: ricreazione al Convitto

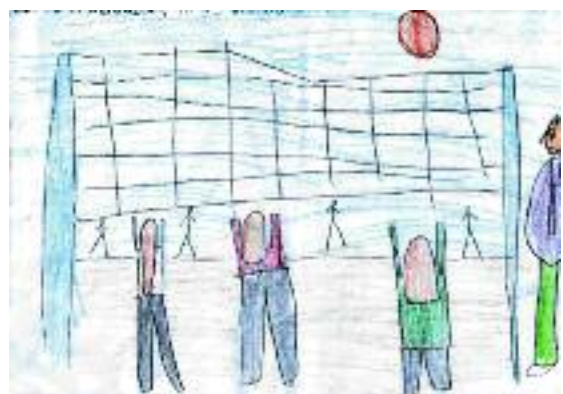
Noi insegnanti, istitutori, e tutto il personale del Convitto, siamo felici ed orgogliosi di aver lavorato con le nostre piccole leve, sperando di essere stati efficaci nell'insegnamento e di supporto nella crescita emotiva ed affettiva, soprattutto ci auguriamo di essere riusciti a trasmettere la curiosità verso ciò che non si conosce e la gioia di scoprire nuove avventure.



Classe IB in Libreria

Anche per noi vederli crescere felici ed appagati è la gioia più grande.

**E ora...buone,
meritatissime,
vacanze!**



IB - Claudia Altobelli: giochi sportivi al Convitto



Classe ID in aula informatica



ID - Elena Ummarino: disegno al computer



IC - Ginevra Battaglia:
primavera



Classe IC in aula informatica

a cura dell'insegnante
Elisabetta Giocondi

Bimbi in fiore

di Torrenti Marotti Beatrice e
Baldassarro Pierluigi

Il giorno 3 marzo gli alunni della classe II C hanno realizzato un piccolo laboratorio di scienze in classe. Ogni bambino ha portato un bulbo (gladiolo, tulipano, giacinto, fresia, ecc.). Poi a turno ognuno ha piantato il proprio bulbo in una vaschetta di terracotta che era stata precedentemente riempita con un terriccio adatto alla coltivazione. Qualche bulbo è già fiorito, altri fioriranno in seguito. Con la realizzazione di questo esperimento i bambini si sono resi conto personalmente e attivamente come nasce una pianta che per crescere ha bisogno di determinate



Questo è il piccolo giardino della classe II C



condizioni climatiche ed ambientali, dell'importanza

dell'acqua e come una di queste condizioni possa modificare la normale crescita della pianta.

a cura dell'insegnante
Daniela Ronci

La storia della carta

Le prime iscrizioni furono fatte sulla pietra, sulle tavolette di argilla o di legno.

Gli Egiziani usavano il midollo del papiro, una pianta che cresceva lungo il fiume Nilo, che veniva tagliata in strisce sottili e fatte asciugare per formare dei fogli. Più tardi venne sostituito dalla pergamena, ricavata dalla pelle delle pecore.

Furono per primi i Cinesi ad utilizzare la carta ottenuta dalle fibre del bambù o della canapa. All'inizio in Europa la materia prima erano gli stracci e le fibre tessili; poi si passò alla pasta di legno e alla cellulosa.

Oggi si cerca, quando è possibile, di usare carta riciclata dai prodotti cartari già utilizzati per non tagliare gli alberi.

*Papiri e inchiostro,
di Carlotta Benedetti IIB*



Le cascate - Tommaso Patrizi IIB



Papiri e pergamene - Riccardo Maffei IIB

Le Cartiere di Tivoli

Il grande industriale Giuseppe Segrè, proprietario di una cartiera, verso la fine del 1800 costituì la Società delle Cartiere Tiburtine, tra le venti più importanti d'Italia. Le cartiere tiburtine erano composte da due gruppi di stabilimenti, nei quali lavoravano più di 400 operai. La forza motrice di questi stabilimenti era data alle turbine dal fiume Aniene. Quattro macchine enormi erano continuamente in movimento, giorno e notte; da una parte entrava la materia prima, sotto forma di pasta di legno o paglia, e dall'altra usciva la carta (di varie qualità) già confezionata in enormi rotoli. La carta veniva ricavata dal legno dei pioppi delle regioni circostanti o importate dalla Russia e dalla Finlandia. Questi quintali di carta venivano venduti in tutte le zone dell'Italia, dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia.



a cura dell'insegnante
Rosaria Battisti

I cartapestai del riciclo creativo

Nel periodo di Carnevale, gli alunni della 3aC hanno partecipato ad un interessante laboratorio di cartapesta, sotto la guida del professore Picardi Onorio, Educatore del nostro Convitto ed esperto maestro della cartapesta nei passati carnevali di Tivoli. I bambini si sono messi all'opera con particolare entusiasmo: è stata davvero un'esperienza affascinante per i piccoli "cartapestai" alle prese con strisce di giornali intrise di colla, pennelli e colori. Hanno spianato con forza usando le dita, cercando di rimuovere le pieghe e i rigonfiamenti, ottenere una superficie liscia da poter di-

Il laboratorio di Cartapesta della IIIC è stata un'esperienza entusiasmante!



creava e rielaborava "con le proprie mani" la realtà che lo circondava, operando in stretta collaborazione con i compagni. Inoltre con questo laboratorio si è focalizzata l'attenzione non solo sulla creazione delle maschere, ma anche sulla storia del Carnevale di Tivoli. Inoltre, vi è stata l'occasione di ricordare, insieme al professor Picardi i



pingere. Magliettine sporche, banchi schizzati di colla, mani impiasticciate di colla di farina, odore di carta umida, allegro vociare, visi sorridenti e soprattutto

soddisfatti, atmosfera festosa e gioiosa: questi sono stati gli umili ingredienti che hanno reso questa attività creativa ed entusiasmante! Obiettivo del laboratorio il "riciclo creativo" vecchi giornali che possono avere una nuova vita ed essere utilizzati per realizzare originali manufatti, è così che l'alunno ha potuto conoscere mentre

passati Carnevali di Tivoli, le varie tecniche di realizzazione dei Carri Allegorici, riutilizzando anche e soprattutto materiali di scarto. Dunque un'esperienza nuova, utile, coinvolgente e affascinante che servirà ai piccoli "cartapestai" nelle loro esperienze future e che rimarrà per sempre impressa nella loro memoria.

... la parola ai bambini

Nel periodo di Carnevale è facile recarsi in qualsiasi negozio per acquistare delle maschere da indossare o attaccare ai muri!

Noi alunni della 3aC invece le abbiamo create da soli con la tecnica della cartapesta e sotto la guida della nostra bravissima maestra Rosaria. Abbiamo portato in classe tanti giornali quotidiani e la colla fatta da noi a casa, realizzata seguendo un'antica ricetta: acqua e farina fatta bollire sul fuoco con l'aiuto di un adulto.

Il procedimento per realizzare la maschera è questo: abbiamo preso una vecchia maschera, abbiamo diviso un foglio di giornale in quattro parti e abbiamo preso 3/4 del foglio e lo abbiamo incollato uno sopra all'altro, con l'occasione abbiamo applicato la teoria delle frazioni! Poi abbiamo strappato i fogli a strisce e incollati sulla maschera a strati prima in orizzontale poi in verticale fino a ricoprirla per cinque volte. Che emozione! Abbiamo poi fatto asciugare le maschere, le abbiamo ricoperte con un miscuglio di gesso in polvere, colla vinilica e tempera bianca; di nuovo le abbiamo lasciate essiccare... sono apparse delle figure incredibili: il sole, la luna, il volto di un indiano... il globo terrestre!



Il bello di questa avventura è stato realizzare tutti insieme questo grande laboratorio della fantasia! La cosa più divertente è stata quando la maestra ci ha detto che potevamo colorare le nostre maschere, la bocca, gli occhi e il naso. E vai con i pennelli e colori! Per non farci sporcicare, la maestra ci ha fatto indossare delle magliette vecchie, "altrimenti le mamme si sarebbero arrabbiate con noi!". Le nostre maschere hanno gli occhi blu, occhi verdi, e le piume degli indiani sono dipinte di mille colori. Che meraviglia e che esplosione di colori e di fantasia! E' stata davvero una magnifica esperienza.

A cura dell'ins. Maria Ziantoni

Il laboratorio artistico "Ragazzi in Bottega" per gli allievi delle classi 4B e 4C continua con il pittore francese Henri Matisse. L'incontro con il grande artista è stato estasiante! Con il linguaggio candido dell'arte e della fantasia, gli alunni sono così entrati "virtualmente" nella "Retrospectiva" (di Matisse) proposta dalle Scuderie del Quirinale a Roma. Ed ecco che la preziosità, gli arabeschi orientali, le danze e i colori luminosi ma, intensi dei suoi quadri hanno rapito il cuore dei "piccoli critici" e... il cuore ha dettato loro l'idea di far gioire le proprie mamme di questa bellezza e di questa maestosità... pregiandole di un dipinto... di Matisse disegnato e... "pennellato" da loro!

Così le due classi nei giorni seguenti con le insegnanti Falchi, Ippolito, Ziantoni e gli educatori Cambise e Russo si sono recati... "nella Bottega dell'acquerello". E... allora con pennelli, tavolozza, grembiuli e... schizzi artistici tutti all'Opera!

I bambini della VA e VB

Noi bambini di classe quinta abbiamo continuato il nostro viaggio iniziato lo scorso anno tra le tele dei grandi maestri da Botticelli a Picasso.

Abbiamo potuto notare con grande stupore e ammirazione diversi stili pittorici. Una delle opere più straordinarie è "la venere" di Botticelli dipinta in tutto il suo splendore di dea.

Di tutt'altra fattura è la misteriosa "Monna Lisa" rappresentata da Leonardo da Vinci nella sua semplicità di donna esaltando la profondità del suo sguardo. Uscendo dall'universo femminile, abbiamo ammirato l'opera di Arcimboldo che con il suo particolare "surrealismo" ha rappresentato in maniera esilarante l'imperatore Rodolfo II. In questa sua particolare rappresentazione, si è ispirato al "vertumnus", divinità etrusca che rappresentava il mutamento

Ragazzi in bottega

Matisse per la mamma



Sopra: 4C con "la finestra aperta". Sotto la 4B a lavoro.

Foto dell'Ed. Mario Cambise.



Pennelli, pastelli, tempere e acquerelli per un tuffo nei colori!



Alcuni lavori delle V

delle stagioni e la maturazione dei frutti. In seguito siamo andati a osservare le tecniche opposte di due grandi maestri moderni: l'arte inconfondibile di Modigliani che nasce dalla realtà secondo un personale ideale di perfezione come nel dipinto "La zingara con il bambino". Di ogni volto mantiene i principali caratteri fisiognomici, ma allo stesso tempo elabora una visione idealizzata: i colli si allungano, gli occhi non hanno espressione, le forme di teste e corpi sono ap-

puntiti e slanciati. Noi alunni abbiamo contrapposto l'opera di Modigliani ai "ballerini" di Botero, un pittore figurativo non realista. A lui non interessa un'arte che sappia copiare il mondo così come ci appare, desidera piuttosto trasformare la realtà in arte per mezzo della deformazione e dell'alterazione. Ottiene così una realtà che ap-

Così come dei piccoli Artisti siamo entrati nell'animo dell'acquerello... guidati dalle care maestre d'arte "Buona ed Emilia" Noi, pittori dal tratto delicato, della 4B abbiamo scelto di dipingere "Un vaso con i fiori", una vera esplosione di fiori! Essi rappresentano la gentilezza e la dolcezza d'animo delle nostre mamme.

È bello immaginare il loro bel volto impreziosito da mille petali... colorati! Care mamme, vi vogliamo bene, tanto per noi siete: le rose, i gigli e le violette! Siete il fiore più bello e più prezioso!

Ed ecco... noi artisti bohémien della classe 4C dalle tinte luminose e romantiche, abbiamo scelto di dipingere "la Finestra Aperta" con il rosso dei gerani e l'azzurro... profondo del mare, perché... dietro una finestra c'è sempre lo sguardo fiero, attento e amorevole di una bellissima mamma... che ci accompagna! Care mamme, vi adoriamo, per noi voi siete il sole più luminoso... che si tuffa con i suoi cristalli nell'immenso mare... dei nostri cuori! È il caso di dire "Matisse mon Amour"!

partiene ad un mondo fiabesco piuttosto che reale. Le figure che lui dipinge sembrano perdere di peso, come oggetti in plastica gonfiata, come palloncini. Infine abbiamo cercato di scoprire i segreti delle tecniche di due altri grandi pittori moderni, Picasso e Klimt. Il cubismo di Picasso analizza gli elementi delle immagini mediante la loro scomposizione geometrica in piani sovrapposti, le forme vengono scomposte e ricomposte sulla tela. Questo però rende i soggetti dei punti spesso quasi indecifrabili, come nella "Guernica". Secondo l'arte romantica di Klimt invece la donna occupa un posto decisamente primario come nel quadro "le tre età".

Per finire... non potevano non terminare il nostro viaggio con un capolavoro di Van Gogh. La sua esplosione di colori nel dipinto "i girasoli" trasmette forti emozioni anche in noi bambini.

A cura delle Insegnanti
Rita Procaccianti
Maria Ziantoni e
dell'Ed. Bruno Censi

Se fossi un fiume ...

Quando il Linguaggio Letterario incontra la "Geografia Umanistica" gli alunni della III B narrano con il cuore!

La narrazione con il suo "Linguaggio" quando incontra il Sapere Geografico si omaggia di una didattica "Eclettica" che solo l'intelletto candido di un bambino sa cogliere e plasmare! E così i saperi narrativi e geografici e la leggenda del Fiume Anio ...conosciuto prima come Paresio e decantato dal grande scrittore Plutarco si coniugano con la fantasia e l'Estro Artistico degli alunni, facendo nascere: testi di scrittura creativa di grande valore "letterario", dove le scene si pregiano del vissuto e del Sapere di ogni singolo "Scrittore in Erba" e creando con sapienza artigianale, dettata



Plastico "Il fiume Anio": di Sofia Nardone con la sua classe, foto in alto nella pagina accanto

Se io fossi un fiume vorrei essere il fiume Aniene. Mi presento: sono nato a Filettino sul monte Tarino, in provincia di Frosinone, mentre scorrevo tranquillamente, sul mio tragitto incontrai un orso. Lo dissetai con le mie fresche acque. Un giorno, finalmente, incontrai il fiume Tevere e feci amicizia con lui; gli raccontai tutte le mie esperienze. Un giorno incontrai un cerbiatto e gli chiese: "Che cosa fai qui tutto solo? Su vieni a bere le mie acque! Vieni! Coraggio!". Così alla fine beve. Incontrai un albero parlante che mi disse, "Ti ho visto, hai aiutato molti animali, pescatori, sei stato bravissimo!". Poi dopo aver sentito e ringraziato per i complimenti ricevuti dall'albero, me ne sono andato velocemente verso il bosco delle mele incantate, tra vortici, cascate. Che esperienza! Quante emozioni! Forse, ti ho annoiato amico Tevere. Adesso insieme andiamo a gettarci nelle fresche acque salate del mare, per nuove avventure! **Alexandra Stokeli**

Se io fossi un fiume vorrei essere il fiume Aniene, così potrei viaggiare tantissimo e fare tante esperienze. Un giorno sulle mie rive vidi mie un orso che stava bevendo: dopo incontrai un'ape che stava annegando, allora io alzai un'ondata che salvò l'ape. Io, il fiume Aniene, incontrai un pescatore; ero contento di averlo vicino a me a pescare e chiacchierare. Gli uccelli bevevano nelle mie acque, i fiori si sciacquavano i petali. Io-Aniene, il pescatore, gli uccelli, i fiori, l'ape, l'orso vivevamo felici, contenti, tutt'uno con la natura. Che meraviglia! **Sofia Nardoni**

dalla didattica del Fare e del manipolare dei veri Plastici... dei veri Design-Art che rappresentano l'anima della leggenda: prende così vita la Geografia Umanistica!

Ed ecco che il fiume Paresio poi ...Anio prende Forma e Movimento.

I vari personaggi del racconto vengono "Presentati" e collocati... nel tempo e nello spazio.

La geografia racconta con il "design-art": Salea, figlia del Re Anio, rimarrà nei cuori dei nostri alunni.

Nasce così l'Arte decò, l'Arte del narrare "creativamente" usando i vari linguaggi!

Se io fossi un fiume vorrei essere il fiume Po. Nasco da uno dei monti più alti d'Italia, cioè il Monviso. Partirei lievemente essendo un ruscello, scendendo incontrerei altra acque, e con loro farei amicizia. Poi diventerei più arrabbiato; diventerei un torrente, correi e mi divertirei, sempre in cerca di avventure. Un giorno venne a dissetarsi nelle mie fresche acque un orso e mi faceva il solletico. Io ridevo a crepapelle. Scesi in pianura, ingrossato da altri torrenti miei amici. Incontrai pescatori, pesci, uccelli che volavano su di me e si specchiavano nelle mie acque. Arrivai in una grande pianura, la pianura Padana, irrigando campi coltivati, dando risorse indispensabili per l'uomo: pomodori, insalata, carote, zucchine e tante altre risorse, perché l'uomo mi sfrutta, e io devo fare il corso. Ho un bellissimo delta che mi butta nel mare Adriatico. Che bello essere un "lungo nastro d'argento!" **Sofia Mezzaroma**

Se fossi un fiume vorrei essere il fiume Po. Mi presento: sono un bel fiume lungo, acquoso e molto fresco. Mia madre è un grandissimo ghiacciaio e il mio papà, invece, è un mare salato. Nella mia vita ho visto pesci, pescatori, ma la cosa più bella è quella che gli animali si rinfrescano con le mie acque, poi mi fanno anche il solletico. Io ho molti amici che sono: Sassino, che è un piccolo sasso, Alberone che è un grande albero e infine Melmino che è una piccolissima melma. Intorno a me ho visto spettacoli indimenticabili; c'erano farfalle, uccelli che facevano il nido sopra gli alberi e tante altre cose belle! Però una volta ho visto una cosa molto brutta: i pescatori inquinavano l'acqua di mio padre, allora mandai subito una corrente fortissima su di loro e feci ribaltare la loro barca. E qui finisce la mia storia, e dico anche che è molto bello essere un fiume!! Quante emozioni! **Nicholas Livi**

Vorrei essere il fiume ...

Io mi chiamo Aniene e nasco da due monti: dal monte Tarino, in provincia di Frosinone e dal monte Autore, in provincia di Roma.

All'inizio sono un piccolo ruscelletto che scorrendo lungo i pendii scendo arrabbiato e impetuoso, mi ingrosso piano piano e divento un torrente.

Nel mio viaggio incontro dei dislivelli, delle cascate e la mia fauna è di trote e branzini.

L'Orso Marsicano, il lupo, i cervi, i caprioli, le volpi vengono a bere le mie fresche acque.

Il mio viaggio continua e rallento il mio corso arrivando in pianura.

Insieme ai miei amici torrenti sono un bellissimo nastro d'argento e scorro felice nel mio letto.

In pianura ho conosciuto pescatori, turisti che mi hanno scattato foto; mi sono sentito una star!

Alla fine del mio corso mi tuffo nel fiume Tevere, per questo mi chiamano Teverone.

Infine le mie acque diventano salate, incontrando il mar Tirreno. C'è un aspetto della mia storia che poca gente conosce. Tutti credono che mi sono sempre chiamato Aniene, ma all'epoca il mio nome era Parenzio, il nome di un re che annegò nelle sue acque.

Prese il suo posto Anio, il re degli Etruschi che cambiò il nome da Parenzio in Aniene.

Anio aveva una bellissima figlia di nome Salea, a cui era molto affezionato; un brutto giorno Salea fu rapita da un ragazzo di nome Cateto, capitano delle guardie regie.

Il padre chiamò le guardie per dare la caccia a Cateto e Salea. Il padre prese un cavallo e si incamminò; all'improvviso scoppio un violento temporale e sfortunatamente Anio e il cavallo annegarono.

L'Amore per la figlia avrebbe superato gli ostacoli che la natura gli aveva posto dinanzi.

Da allora la leggenda ci racconta che ogni volta che inizia a piovere si sentono i lamenti di Anio che cerca ancora la sua adorata figlia Salea. Vi è piaciuta questa storia?

Spero proprio di sì, sono orgoglioso di essere il fiume Aniene, così ricco di storia!

Roberta Rasteanu

Se io fossi un fiume vorrei essere il fiume Aniene.

Nascerei dalla mia mamma, cioè una sorgente con acqua cristallina. Un giorno mia mamma si sentì male e mi partorì. Ero nato!

All'inizio ero un piccolo ruscello, quindi pochi animali venivano a bere da me.

Però un giorno un piccolo cerbiatto venne a bere e io gli diedi tutte le mie acque buone: è così che diventammo amici. Continuai il mio percorso; adesso la discesa era un po' ripida ed è proprio in quel momento che incontrai altri ruscelli. Tutti insieme corremmo, corremmo, sempre insieme. Un brutto giorno incontrammo un gigantesco dislivello, era una cascata! Proseguimmo sempre insieme e arrivammo in pianura; ci abbracciammo e ci unimmo formando un unico fiume; il Tevere.

Arrivammo poi in grande distesa di acqua salata; il mare! Ragazzi che avventura meravigliosa!

Ginevra Poggi



Se io fossi un fiume vorrei essere il fiume Aniene.

Nasco sul monte Tarino, dopo un po' di tempo divento un ruscello; dei piccoli insetti cominciano a succhiare le mie fresche acque. Le farfalle si specchiano, i girini e le rane saltellano su e giù.

Pian piano divento un vero fiume e alzando lo sguardo osservo il cielo sorridente che si riflette nelle mie acque.

I fiori si lavano gli occhi e si dissetano nel mio letto.

Nel mio lungo percorso incontro valli, paesi, città.

Faccio compagnia a tante persone, animali ed io sono felice di incontrarli e fare esperienze con loro.

Il mio percorso termina quando le mie acque confluiscono nel biondo Tevere, che vive a Roma.

Sono felice di unirmi a Lui, per poi proseguire in un grande mare salato, il mar Tirreno!

Alexandru Leontescu

Io vorrei essere il fiume Po.

Nasco da un'alta montagna, il Monviso.

All'inizio sono un piccolo ruscello, poi pian piano, scendendo dalla montagna divento un torrente.

Durante il percorso ho conosciuto altri piccoli torrenti.

Insieme abbiamo visto un mondo bellissimo dove c'erano cervi, uccelli e i loro nidi. Mi sono sentito felicissimo, però un brutto temporale ha fatto scappare tutti gli animali e mi sono sentito un po' triste.

Con il mio pensiero buono ho sconfitto i brutti pensieri che avevo. Ho visto tante cose un po' violente.

Finito il temporale gli animali sono tornati e dopo un po' ho incontrato una bellissima cascata; avevo il cuore a mille e correvo veloce.

Finalmente, dopo tante avventure, sono arrivato in una grande pianura, la pianura padana.

Quanti pesci ho conosciuto! Lentamente sono andato a gettarmi in una grande distesa di acqua salata: il mare! Che meraviglia!

Girolamo Tarquini

Vorrei essere il Po.

Nasco dal Monviso e pian piano tra mille avventure arrivo in pianura, insieme ai miei amici torrenti.

Mi piace dissetare gli animali ed è bello quando gli uccelli si tuffano nelle mie acque per rinfrescarsi il becco e, vanitosi, si specchiano.

Quanti contadini ho aiutato per coltivare il riso nelle risaie! Insieme a tutti i miei affluenti sfociamo in una grande distesa di acqua salata: il mare! Che bello!

Dario De Lellis

a cura dell'insegnante
Mara Salvati

Le Galline di Adelandia

Nel mese di Maggio 2015 gli alunni delle classi 2A e 2B della scuola primaria del Convitto accompagnate dalle insegnanti Mara Salvati, Daniela Ronci e dalle educatrici Sara Di Micco e Rosaria Attorre hanno visitato un allevamento familiare di polli ornamentali.

La proprietaria, signora Adele, ha trasformato la sua passione per le galline in una occasione rivolta a bambini ed adulti di conoscere meglio questi pennuti, adibendo nella sua villa un allevamento di galline di razza chiamato "Adelandia." Situato a pochi passi dall'area archeologica di Villa Adriana, storica residenza dell'imperatore Adriano, l'allevamento vuole far conoscere un aspetto trascurato dall'epoca contemporanea: avere una gallina per amica. Martina, la figlia della signora Adele, ci ha ricevuto molto gentilmente, ci ha fatti accomodare sotto un bellissimo larice e ci ha dato interessanti informazioni su questi animali.

Esistono galline di tante razze diverse: alcune di piccole dimensioni ed altre che sono delle vere e proprie giganti. La **SUSSEX** dalle zampe rosa, la **MARANS** che fa le "uova di cioccolato" perché sono di colore marrone molto scuro. L'**AUSTRALORP** che ha il record di deposizione di uova in un anno, la gallina **MOROSETA** con la pelle nera e le piume bianchissime, la **CO-CINCINA**, una piccola gallinella importata dalla Cina molti anni fa e regalata a una guardia del corpo della Regina d'Inghilterra.

La **CHIOCCIA** è la gallina alla quale, in un certo periodo dell'anno, viene la "febbre" a 37.7 gradi, allora si accovaccia sulle uova e le tiene al caldo fino a quando, dopo 21 giorni si schiudono ed escono i pulcini.



Le tre classi seconde. Sopra la IIB con l'ins. Salvati e l'Ed. Di Micco. Sotto: la IIC dell'ins. Giocondi. In fondo la IIA con l'ins. Ronci e l'Ed. Attorre.

Martina ci ha fatto coccolare una gallinella dalle piume morbide... un bambino

che si diffondeva fino in lontananza. Particolarmente interessante è stato vedere le



gabbie con luci a raggi infrarossi che tenevano al caldo i pulcini e l'incubatrice: una macchina che "sostituisce mamma chioccia" in cui si mettono le

ha esclamato:- Sembra che è stata lavata con un ammorbidente!

Le galline possono vivere dai 5 ai 12 anni, depongono soltanto un uovo al giorno e non tutti i giorni.

-Cosa mangiano le galline? Hanno chiesto gli alunni. Martina ha risposto che una gallina mangia circa 200 kg di rifiuti organici ogni anno (pane secco, bucce di frutta, ecc...) uno smaltimento naturale di tutto rispetto!

Dopo tutte queste informazioni eravamo proprio curiosi di vedere le nostre galline. E allora via a visitare il pollaio: che meraviglia! C'erano tante gabbie aperte da cui gli animali erano liberi di uscire e "razzolare" fuori ripetendo il loro continuo coccodè e chicchirichì! A formare un vero e proprio incessante concerto,

uova e si tengono al caldo finché si schiudono. Ci siamo avvicinati in silenzio e...

meraviglia: abbiamo assistito in diretta alla nascita di una nuova vita! Un uovo piano piano si è aperto... ed è uscito un piccolo pulcino tutto spennacchiato. Abbiamo deciso di chiamarlo **MAURIZIO**... in



onore del nostro vice Rettore! Tra le galline, polli e galli, c'era anche un ospite permanente, un meraviglioso pavone, che si è presentato a noi con la sua bellissima coda multicolore e che ha suscitato la meraviglia dei bambini quando ha fatto la ruota. Martina, ad un certo punto, ha diviso i ragazzi in due squadre: quella dei galletti, capitanata dalla maestra Mara e quella delle gallinelle, capitanata dalla maestra Daniela. I bambini si sono cimentati in un quiz dal titolo: "Chi è il vero re del pollaio?". C'erano delle domande a cui potevano rispondere solamente dopo aver ricercato le informazioni disseminate tra le gabbie del pollaio. I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo, correndo tra le gabbie e "starnazzando" più forte delle galline. Alla fine hanno vinto... tutte e due le squadre! Come premio c'era una buonissima merenda con il ciambellone al cioccolato fatto dalla signora Adele... naturalmente con le uova delle sue galline.

Dopo la merenda, abbiamo fatto un laboratorio didattico colorando con gli acquerelli dei "porta-uova" a forma di animale che poi abbiamo portato a casa.

Purtroppo il tempo corre veloce quando ci si diverte... ed era già ora di tornare al Convitto. Ci sarebbe piaciuto rimanere ancora a correre sul prato... tra gabbie, galline, galli, erbe aromatiche e bellissimi fiori... in una splendida giornata di primavera!

A cura dell'Insegnante
Cristiana Pisanelli

L'azienda si propone lo scopo di scongiurare l'estinzione di questo animale dalla natura forte e robusta ma allo stesso tempo sobria e frugale. Dopo un viaggio di circa un'ora e 30 finalmente l'arrivo! Che emozione! Eravamo tutti ansiosi di conoscere i nostri amici animali! Ci ha subito accolti lo staff degli esperti dell'azienda, in particolare Francesca e Zaira che ci hanno condotti da Ambra, uno splendido esemplare di poiana femmina. Alessandra, l'altra esperta, ce l'ha presentata come "l'amica degli asini".

Ambra era magnifica con i suoi occhi neri e profondi, il becco ricurvo, gli artigli affilati e il suo aspetto regale. Ci ha emozionati il volo di Ambra sulle nostre teste: il nostro cuore batteva forte! Salutata la nostra amica poiana, finalmente il primo incontro con i nostri amici asini.

Francesca ci ha presentato quelli che sarebbero stati i nostri compagni di viaggio: la piccola Giulietta dal pelo grigio e con la croce di S. Andrea, Cindy, come la famosa fotomodella così chiamata per il suo portamento, infine Fiona come la principessa di Shrek e con le macchie marroni.

Ci hanno detto di parlare loro dolcemente e senza gridare perché il loro udito è molto sviluppato, così noi dopo una prima carezza abbiamo potuto spazzolarle e coccolarle. Era molto bello prendersi cura di loro. Da qui l'avventura è continuata con una passeggiata nel bosco in loro compagnia condividendo paesaggi,

Un asino... due asini...tre asini... ma quanti asini! Questa è una mania. Anzi è asinomania!

Le classi 4^aA e 4^aB della scuola primaria accompagnate dalle insegnanti Ippolito, Falchi, Pisanelli e Santolamazza e dagli educatori Cambise e Pierangeli, il giorno 11 maggio hanno partecipato alla visita guidata presso l'azienda Asinomania che si trova nella provincia dell'Aquila a pochi km da Sulmona, città d'arte e di storia, e ad Introdacqua, uno dei borghi più belli d'Italia.



odori e rumori del luogo. A turno le abbiamo potute guidare per un lungo sentiero in salita fino alla fiabesca "Valle degli Asinelli" una radura nel bosco. Che meraviglia! Sembrava di vivere veramente in una fiaba!

Lì un'altra forte emozione! Indovinate? A turno tutti abbiamo potuto cavalcarle con l'aiuto delle guide e degli insegnanti, poi le ab-

*Immagini a
cura dell'
Educatore
Mario Cambise*



biamo riaccompagnate in azienda.

Eravamo esausti dopo tanta strada ma veramente felici di aver vissuto questa splendida avventura.

Da qui un'altra bella sorpresa infatti abbiamo

potuto preparare delle belle focaccine che poi ci hanno cotto al forno a legna. Come erano buone: soffici e gustose! Infine ancora molto altro: tanta musica a ritmo di strumenti vari, canti e balli. Che bello, anche le maestre sembravano tornate bambine e si sono divertite insieme a noi! Purtroppo era il momento di salutare i no-

stri dolcissimi amici e un po' tristemente, dopo aver visitato il Museo dell'Asino, acquistato qualche souvenir e salutato i nostri accompagnatori ma soprattutto i tenerissimi asinelli, un po' tristemente siamo tornati al pullman...ma è bastato poco perché ci ritornasse il sorriso, infatti abbiamo pensato di tornarci presto con le nostre famiglie.

Siamo tornati a casa arricchiti da questa nuova esperienza: abbiamo conosciuto gli animali più dolci e affettuosi del mondo!



**Acura dell'Insegnante
Maria Ziantoni e
dell'Ed. Gerardo Russo**

Come scriveva Johan Huizinga "la cultura" altro non è che il luogo di un gioco! Infatti sin dall'antichità si manifesta come gioco poiché in esso viene rappresentato in FORME E STATI D'ANIMO: è una funzione che contiene un senso "Educativo"!

Se, poi questo "Pensiero Ludico" afferma che i cuccioli di animali giocano con "delle regole" per imparare... divertendosi... allora lo zoomarine diventa il LUOGO IDEALE per HOMO LUDENS.

Infatti il Parco...si trasforma in "Giardino Zoologico" dove l'Educazione, la Divulgazione Scientifica e la ricerca sono i punti cardini di una filosofia nel far...CRESCERE culturalmente il bambino, facendolo "giocare e divertire". La gioia dei ragazzi si unisce al sapere!

Se poi... vicini a questo "Giardino" vi è in luogo dove corre la fantasia epica... per raggiungere un'epopea storica: abbiamo il grande incontro. Homo Ludens approda sulle coste laziali...e simpatizza con il grande Enea dal carattere eroico del sommo Virgilio. E così, Homo Ludens si mette in gioco, per ricercare e trovare "nel luogo" indizi storici, epici e letterari-artistici nati dall'istinto virgiliano.

Il nostro Homo Ludens... divertendosi diventa Homo Sapiens.

Bravi ragazzi...Virgilio sarebbe fiero di voi... in fondo anche lui...era un'anima fantasiosa e fanciullesca.

Che divertimento! Che allegria! Giovedì 14 ci aspettava il parco divertimento Zoomarine a Torvajonica, con i suoi attori principali! Il sole,

Emozioni in gioco

Homo ludens... incontra il grande Enea di Virgilio... allo Zoomarine



La classe IVC



disegno di Lavinia Brocchi

Ora... "Emozioni in gioco" ...poiché come ricorda Platone "Si deve vivere...giocando!"

giocava a nascondino con le nuvole e con il suo amico Eolo... voleva così rendersi...simpatico. Con entusiasmo siamo approdati... sulle coste laziali! Questi luoghi ci hanno fatto andare indietro nel tempo e così...ecco arrivare l'Eroico Enea e la sua sposa, principessa Lavinia! Quanta emozione! Naturalmente il nostro viaggio è stato più breve e sicuramente più divertente: non avevamo le tempeste terribili di Giunone...contro! Che sollievo! Il viaggio così continuava: "ed ecco" si era aperto davanti ai nostri occhi...uno spazio immenso! La natura era rigogliosa e sembrava la "Primavera" del Botticelli...quindi non è stata una "birichinata" correre di qua e di là: "il verde selvag-

gio...ci chiamava"! Gli insegnanti, ci guardavano...attoniti: sicuramente desideravano anche loro...tornare fanciulli e correre con noi! Poi, pian piano i percorsi tematici di zoologia prendevano vita! Entrati nel cuore del parco...come prima esplorazione siamo andati



Eccomi!

alla Piana dei Rapaci: e così la velocità del falco ci ha impressionato, e l'eleganza con l'apertura alare dell'aquila reale ci aveva...incantato.

Successivamente siamo arrivati alla foresta dei pappagalli TROPICALI! Piumaggi dai colori vivaci! Sembrava che li avessero presi da un quadro di Picasso. Il tour continuava...e la Baia dei Pinipedi ci attendeva e così siamo subito entrati in empatia con le foche e...i leoni marini! Il maschio...che fisico bestiale! subito dopo

...in spiaggia con i pinguini...senza il costume, solo come visita di cortesia! Ma il momento "Magico" è stato l'incontro con i Delfini! Li avevamo già conosciuti con lo studio e i lavori di ricerca!

Quanto entusiasmo nel vederli giocare, saltare e fare delle piroette acrobatiche con grazia e armonia! Ma, quello che è stato più bello era vederli scherzare tra di loro come facciamo noi bambini monelli!

Poi, poi, poi...come un piccolo Principe è stato presentato un cucciolo di delfino chiamato...sapere come? Eneaaa! Non poteva essere altrimenti! Con il cuore l'abbiamo nominato mascotte...della IVC! Il sole stava tramontando...c'era il desiderio di continuare il viaggio verso...altri lidi con... L'Eroico Enea. Ma essendo "piccoli" l'amore per il porto sicuro ci...richiamava!

In quel momento ci siamo sentiti come Ulisse che ritornò nella sua amata Itaca! Enea, nostro capostipite ci capirà...! Tibur Superbum ci...aspettava!

Il cucciolo Enea

Educatore Carlo Pierangeli

Sogno o realtà, ragione o fantasia, scienza o religione, senso pratico o di meraviglia. Sono tutti termini questi sempre separati dalla lettera "o", quasi a sottolineare il fatto che possano coesistere tra loro solo in rapporto di antitesi ed esclusione.

Il grande Einstein diceva che: "la mente intuitiva è un dono sacro mentre quella razionale è un fedele servo; e noi abbiamo creato una società che onora il servo e dimentica il dono".

C'era una volta ...quante volte abbiamo ascoltato queste parole da piccoli? Poi crescendo ci insegnano a non credere alle favole e ad affrontare la vita con senso pratico; ma a volte una favola può cambiare la vita.

Spesso nei miei spettacoli rappresento la favola che raccontava sempre un anziano signore al suo nipotino. La favola narra di un ragazzo che attraversando un ponte si imbatté in una gattina con la zampetta spezzata, il giovane impietositosi la raccolse, la portò a casa con sé, la curò e in breve tempo divennero inseparabili. Passò altro tempo finché un triste mattino la gattina sparì nel nulla e non se ne ebbe più traccia; vano fu ogni tentativo di ritrovarla.

Qualche tempo dopo il ragazzo ormai rassegnatosi ritrovò per caso ad attraversare lo stesso ponte ...e mentre lo faceva intravide da lontano un'anziana signora avvolta in un mantello venirgli incontro, man mano che si avvicinava il ragazzo sentiva una strana sensazione attanagliarli il cuore. Giunti vicino l'una all'altro la donna si rivelò alzando il mantello e mostrando il braccio fasciato. Guardando il ragazzo negli occhi disse: "le apparenze possono aver ingannato i tuoi occhi ma non il tuo cuore, so che mi hai riconosciuta ...mi hai raccolta proprio qui, su questo ponte. Sei stato buono con me e per questo tu sarai protetto dalle stelle per sette



L'Ed. Carlo Pierangeli in alcuni dei suoi giochi di prestigio durante l'ultimo spettacolo realizzato per i bambini della Scuola Primaria del Convitto in Aula Magna.

generazioni. Accetta questo dono! Ti porterà fortuna..." L'anziana donna mise nelle mani del giovane un mazzo di carte consumato dal tempo e nello stesso istante svanì. Stordito da quanto accaduto il ragazzo tornò a casa in preda a sensazioni contrastanti: era stato vittima di una burla? O

aveva assistito ad un evento davvero magico e speciale? Per qualche tempo cercò di dimenticare l'accaduto ma poi gli capitò di leggere per caso un libro in cui si attribuivano le fortune in battaglia del grande Napoleone Bonaparte ad un mazzo di carte regalategli da un'anziana signora e nello



Dall'alto in basso i seguenti numeri: il fakiro, le corde, streamer, il tavolo e il pupazzo.

stesso tempo si faceva riferimento ad un suo precedente incontro con una gattina dalla zampetta spezzata!

Quel libro fu una vera e propria illuminazione perché dal preciso istante in cui lo lesse la vita del giovane cambiò. Egli iniziò a vedere tutto con fiducia, ottimismo e senso di meraviglia. Ogni suo progetto finiva per realizzarsi come le tessere di un mosaico che andavano tutte magicamente a loro posto. Ora, la domanda è: quel mazzo di carte aveva davvero qualcosa di magico o era stato solo il tramite per accendere un potere già vivo ma sepolto dentro di lui?

E quel potere non è forse lo stesso potere insito nelle convinzioni e nell'ottimismo di ciascuno di noi? Forse i nostri pensieri hanno davvero una carica di magia e di vita e noi siamo creatori inconsapevoli della nostra realtà! La verità non ci è dato conoscerla, ma la favola che l'anziano signore raccontò al nipotino finì davvero per ...cambiarmi la vita... perché quel bambino ero io e l'anziano signore era mio nonno! In conclusione mi chiedo quanti di noi stanno ancora cercando quel libro... e hanno dimenticato il dono per onorare il fedele servo ...e allora sì... facciamo sempre che la ragione ci aiuti a "sopravvivere" ma lasciamo che sia il cuore ad insegnarci a "vivere", non smettiamo mai di sognare e lasciamo che il sogno sia sempre un'ombra che preceda il nostro passo.

A cura dell'Ed.
Francesco Leonardi

Le Convittidi 2015 a Bibione sono state una vera sorpresa, lo stare sempre in compagnia ci ha permesso di conoscerci meglio, aiutarci l'un l'altro, di darci coraggio nonostante i risultati degli incontri.

Le nostre giornate sono state molto impegnative e divertenti: ci svegliavamo presto e tra le 7,30 e le 8 facevamo colazione; subito dopo cominciavano incontri e gare di ogni tipo: volley, calcio, beach volley, scacchi, ping-pong ...alle quali tutti i nostri compagni partecipavano con tutta la loro passione. Raggiungevamo i campi di gara anche all'esterno del villaggio con dei bus navetta, entrando in contatto anche con ragazze e ragazzi di altri convitti.

Intorno alle 12,30 affamati andavamo a pranzo e poi nelle nostre camere per riposarci, ma molti di noi preferivano stare insieme per parlare e giocare. Nel pomeriggio seguivamo le altre gare che terminavano intorno alle 19 e, subito in camera per una doccia salutare ed eravamo pronti per la cena. La sera i prof ci permettevano di rimanere fuori in veranda davanti ai nostri caravan, con i nostri compagni e ragazzi e ragazze di altri convitti che volentieri invitavamo a stare con noi. Più tardi gli educatori suonavano la ritirata in camera e spesso siamo restati comunque svegli a chiacchierare.

Il divertimento è stato molto ma c'è stata anche un po' di delusione perché siamo tornati a mani vuote.

Abbiamo dato sempre il massimo nelle nostre prestazioni sportive e anche se non ab-

Siamo partiti assonnati, emozionati ed agitati, saremmo arrivati dopo otto ore a Bibione (VE), per partecipare alla IX edizione delle Convittidi 2015. Viaggio lungo, ma tranquillo grazie anche all'esperienza dell'autista Franco che ci ha portato davanti all'ingresso del Villaggio Turistico Internazionale, dove lo staff della società "RaduniSportivi" ci ha accolto guidandoci all'interno di questo organizzatissimo quanto esteso villaggio.



biamo portato a casa nessuna medaglia, siamo convinti di tornare il prossimo anno più battaglieri e determinati. Le sconfitte però ci hanno regalato un'opportunità: ci siamo potuti sdraiare sulla spiaggia a prendere il primo sole della stagione, e alcuni hanno potuto fare il bagno nella piscina riscaldata del meraviglioso villaggio che ci ha ospitato. Infatti il bel tempo ha accompagnato tutti i giorni della nostra esperienza.

Ringraziamo tutti gli educa-

tori, gli allenatori, la sig.ra Rita e l'autista del pullman Franco che ci hanno accompagnato in questa irripetibile esperienza di vita insieme. Al nostro ritorno abbiamo riabbracciato felici le nostre famiglie, con la certezza di avere nella mente e nel cuore un ricordo fantastico!



Sopra, il gruppo degli atleti al completo.

Sotto, gli scacchisti e i marciatori.

Pagina a fianco, in alto la squadra di calcio con i cugini di Roma, insieme al Rettore Paolo Reale. A fianco, i due nuotatori. Sotto, la squadra di calcio di spalle; la squadra di volley e quella di Beach volley.



Volley

C.N. Tivoli – C.N. Milano

Il nostro primo incontro si è svolto domenica 12 aprile. Durante il primo set ci siamo trovate in vantaggio per 17 – 9, ma poi è iniziato il recupero dei milanesi fino a vincere il primo set.

Noi speravamo nel secondo visto la buona prestazione, ma le nostre atlete prese dall'ansia e dalla paura hanno perso anche il secondo set 13 – 25. Ci è dispiaciuto moltissimo, ma non ci arrendiamo perché ci hanno insegnato ad andare avanti qualunque cosa accada. Forza Tivoli !

L. Marianelli

C.N. Tivoli – C.N. Verona

Eccoci ad assistere all'incontro di beach volley della nostra squadra contro la squadra dell'Educatando di Verona. Ci siamo lanciati determinati su ogni pallone, finendo spesso sulla sabbia. Non c'è stata storia, abbiamo vinto il primo, il secondo e il terzo set, nonostante l'impegno dei nostri avversari.

C. Maiello



Calcio a cinque

C.N. Tivoli – C.N. Roma

Il primo tempo ci ha visto condurre l'incontro per due reti a zero, ma purtroppo la squadra avversaria ha realizzato in poco tempo tre reti, portandosi in vantaggio.

Durante il secondo tempo i nostri avversari hanno realizzato altre quattro reti e la partita è terminata con il risultato di 3 - 7. Abbiamo chiesto al mister una considerazione sull'incontro e ha dichiarato che l'impegno dei nostri ragazzi è stato massimo, ma le notevoli differenze fisiche hanno fatto la differenza favorendo la vittoria dei cugini romani.

M. Ferro

C.N. Tivoli - C.N. Bari

Per la seconda partita di calcio ci siamo trasferiti in un campo presso un centro sportivo nei pressi di Bibione. La partita in programma era contro gli alunni del convitto di Bari. Primo tempo alla grande, due a zero: è stato un gran primo tempo, alla grande, andavamo al riposo due a zero !

Nel secondo tempo i giovani baresi hanno recuperato lo svantaggio e la partita è terminata 2 – 2.

Partita bella, ma temiamo di non riuscire a qualificarci, ma i nostri ragazzi resteranno sempre i migliori. Forza Tivoli, facciamo sognare!

L. Marianelli



prof. Susy Navarra

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato ai GSS, aperti soltanto alla categoria Cadetti/e (anni di nascita 2001/2002). Le specialità partecipate sono state: Atletica leggera su pista, Corsa campestre, Pallavolo e Badminton.

Il primo impegno è stato il 18 febbraio presso la città militare della Cecchignola (Rm), con gli atleti Gianmarco Clissa, Giuseppe Iebba, Davide Ricci e Nicolò Passini (M), Lucrezia Colacresi, Giulia Grignani, Arianna Troiani e Federica Napoleone (F) nelle gare di Corsa campestre.

I primi giorni di marzo hanno esordito le squadre maschile e femminile di pallavolo, in un torneo provinciale che ha visto la partecipazione di 72 scuole, quindi con un livello qualitativo molto alto e per questo motivo ci soddisfa il risultato raggiunto dalla squadra femminile del Convitto di Tivoli, semifinale disputata presso il Centro sportivo di San Paolo (Rm) collocandosi tra le migliori 8 squadre della Provincia di Roma. La squadra femminile era composta dalle seguenti atlete:

Gaia Naplone, Sveva Fortuna, Giorgia Tarei, Alice Sabatini, Valeria Palazzini, Letizia Irilli, Alessandra Giuli, Benedetta Paglia, Claudia

Giochi Sportivi Studenteschi



Sopra, il gruppo della campestre; a scendere la prof. Navarra con le atlete DIR Fatima, Chiara e Rebecca; i ragazzi della campestre, le squadre di volley maschile e femminile. In basso, Classi in gioco, a Campo Ripoli.

Tornaghi, Denise Pirazzoli. Il 30 aprile le squadre di atletica leggera maschile e femminile hanno partecipato alle fasi provinciali di atletica su pista svoltesi allo stadio di Caracalla e gli "Atleti Dir" Fatima Mennella, Chiara Miceli, Rebecca Motta e Edoardo Gallinari hanno proseguito il loro cammino sportivo il giorno 11 maggio presso lo stadio P. Rosi di Roma e il 18 maggio (fase regionale) presso lo stadio Guidobaldi di Rieti. Bravissimi!

Per gli studenti delle classi prime delle scuole secondarie di primo grado, che non hanno potuto prendere parte ai GSS, grazie ad un accordo tra le scuole del Comune di Tivoli si sono organizzate gare di Corsa campestre e Atletica leggera su pista, in cui i ragazzi hanno dimostrato buone qualità atletiche ed un immane entusiasmo.

Classi in gioco

Le classi prime della Scuola Sec. di I grado hanno preso parte al progetto del Miur "Classi in gioco" che prevedeva la partecipazione degli alunni nati nel 2003 e appartenenti alle scuole del territorio a gare e incontri sportivi non competitivi, nello spirito evidenziato dal titolo del progetto.

Si è quindi organizzato con i colleghi della S.M.S Baccelli e la S.M.S Segré sia la corsa campestre, che si è tenuta il 12 marzo scorso presso campo

Ripoli, sia le gare di Atletica leggera su pista, giovedì 21 maggio. Alcuni ragazzi e ragazze della scuola hanno dimostrato in entrambi gli incontri di possedere eccellenti capacità.



Silvia De Marco IIC

I Giovani incontrano i Campioni

Grazie al progetto del CONI-Lazio, "I Giovani incontrano i Campioni", mercoledì 4 marzo sono venuti a farci visita presso la nostra scuola, due testimonial d'eccezione del mondo dello sport, una coppia di ballerini appartenenti alla Federazione Italiana danza sportiva (FIDS), Tiziano Caleffi e Valentina Barcellona, vincitori e finalisti di molte competizioni nazionali ed internazionali.

Questi ballerini sono venuti a parlarci in generale di cultura sportiva e a renderci partecipi delle gioie della loro esperienza di atleti. Nella stupenda ed attentissima aula magna del Convitto Nazionale di Tivoli, Tiziano e Valentina ci hanno dapprima parlato dell'approccio alla loro disciplina ed infine deliziato con una dimostrazione del loro



talento, scatenandosi nelle figure e nei passi di ballo che li hanno resi famosi. Valentina aveva iniziato da bambina a frequentare corsi di danza classica, ma a seguito di un problema alla schiena si è trovata costretta ad abbandonare questo sport. Il trasporto per la musica e per il ballo l'ha fatta avvicinare al mondo caraibico, facendole scoprire le danze

latino-americane, salsa, bachata e merengue. Lo stesso interesse aveva attratto Tiziano, dopo anni di scuola calcio e si sono incontrati. Il ballo è per loro una grande passione; hanno conquistato molti importanti podi in varie città italiane, danzano insieme da un anno e sono risultati trionfatori ai campionati assoluti di Rimini del 2014. Nel corso dell'incontro ci

hanno illustrato, poi, le potenzialità dello sport, la sua capacità di stimolare buoni sentimenti, forti emozioni, grandi passioni, ma anche perseveranza d'impegno, leale competizione e perfino giocosa serenità. Inoltre, è stata sottolineata la necessità della costanza nella pratica dell'attività fisica e nello stile di vita fatto di sane abitudini, per una crescita regolare del nostro fisico e di un buono stato di salute quando saremo adulti. Quest'incontro è stato veramente coinvolgente ed appassionante perché ci ha fatto comprendere il grande valore dello sport e delle opportunità che esso può offrire, per la socializzazione, lontano da cellulari, computer e play station, e per gli insegnamenti che impartisce, come saper ascoltare, osservare le regole, controllare emozioni e, soprattutto, avere rispetto per il prossimo.

Tornei sportivi interni

Spirito di competizione e solidarietà sportiva insieme alla sacralità del gioco sono alla base dei tornei interni che anche quest'anno hanno accompagnato studenti e alunni del Convitto nei lunghi mesi di scuola.

Ed. Carlo Bernardini e Mario Medaglia

Le finali sono appena concluse e possiamo così dare conto dell'esito dei seguenti tornei della Scuola Sec. di I grado:

TORNEO BIGLIARDINO MASCHILE:

- 1° Clissa Gianmarco/lebba
- 2° Moreschini Tommaso/
Federico Pellegrini
- 3° Cantucci/Pigliacelli

TORNEO BIGLIARDINO FEMMINILE:

- 1° Curcio/Tindara Mastroieni
- 2° Letizia Irilli/Giorgia Tarei
- 3° Proietti/Segna

TORNEO DI PING PONG MASCHILE:

- 1° Lorenzo Masuccio
- 2° Leonardo Lamagna
- 3° Iovenitti



TORNEO PING PONG FEMMINILE:

- 1° Federica Napoleoni
- 2° Marta Simon
- 3° S. Napoleoni

TORNEO DI CALCIO:

- 1° classificata 3°C
- 2° classificata 2°C
- 1° classificata 1°C
- 2° classificata 1°A

TORNEO DI PALLAVOLO:

- 1° classificata 3°C
- 2° classificata 3°A
- 1° classificata 1°C
- 2° classificata 1°Cb





CONVITTO

CITTÀ

